e della Tutela del Territorio e del Mare

Nel prossimo

CIBO. TIPICITÀ TERRITORIALI

MEDICINE ALTERNATIVE

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DIRETTORE RESPONSABILE: SIMONETTA BADINI

ECO-MEWS

Futuro al femminile per uno sviluppo più equo

Rita Levi-Montalcini, Margherita Hack, Vandana Shiva, Angela Merkel a cuore aperto su donne ed etica socio-ambientale

















Salviamo

SAKINEH MOHAMMADI ASHTIANI dalla lapidazione a morte in Iran

Eco-sommario

Donne e ambiente: è nell'etimo la congiunzione

Per i cambiamenti climatici si muore. Dalle donne la spinta a un nuovo corso

Rita Levi-Montalcini: "Il futuro dell'uomo è la donna"

Margherita Hack: "La fine del mondo? L'intelletto umano riuscirà a prevalere sulla sua stupidità"

Vandana Shiva: "L'esclusione sociale delle donne causa di violenza verso l'uomo e la natura"

Eco-Opinions

Sewa, il sindacato gandhiano delle donne in India

Angela Merkel: "Lodevole lo sforzo dell'Italia nelle politiche ambientali"

Scuola e ambiente: binomio di successo per un mondo più pulito

Casi d'eccellenza

Mahila Milan, modello di sviluppo sostenibile

Giovani ed ecosostenibilità: esempi virtuosi

ECO-Eventi ECO-News ECO-Book

Sewa, il sindacato gandhiano delle donne in India

10

Scuola e ambiente: il patto d'intesa tra Prestigiacomo e Gelmini



Ong Mahila Milan: dalla strada a progetto di sviluppo sostenibile

14

Anteprima Salone del Gusto e Terra Madre: Torino 21-25 ottobre

16



Editoriale



di Simonetta Badini

Donne e ambiente: è nell'etimo la congiunzione

n questo numero di Eco-news abbiamo voluto risaltare l'importanza che ricopre il ruolo della donna nella socialità e nella tutela ambientale.

Il suffisso "eco", che distingue e identifica l'ambiente, denota un etimo esplicativo e di corposa espressività rispetto tale tematica. Deriva dal greco oikos, ovvero casa, habitat spontaneo del nucleo familiare, ove si manifesta il potere e la indiscussa primazia della donna o "domina". Una posizione di naturale dominio nel richiamo più positivo che l'accezione possa evocare. Ma oikos implica, anche, in senso più ampio, il significato di ambiente, la nostra "casa comune", una sorta di sconfinata natura planetaria di un livello amplificato ove vive una "famiglia globale".

Ed è in questo contesto che la donna mostra la propria incline propensione alla tutela e alla cura di tale "costrutto naturale". La sensibilità ecologica a preservare per i propri figli è intestina al sentimento femminile e viene ostentata con attitudini ancestrali e genetiche.

Non a caso, ricerche mirate mostrano come il talento e la creatività della donna si distinguano negli emergenti settori dei green jobs e della green economy. Non a caso, l'attenzione all'ambiente registra una incisiva azione al femminile.

Sono esemplari il proselitismo e l'opera di "bonifica morale ed etica", suggellati dall'immensa generosità ed operosità di Vandana Shiva, filosofa ambientalista indiana che infonde, nel mondo, una dottrina volta al benessere solidale e alla tutela dell'ambiente, espressione della sanità dell'uomo e di tutti gli esseri viventi che lo abitano.

È significativo, altresì, lanciare uno sguardo alle donne del Terzo mondo, quello più incontaminato, per intuire che il senso di preservazione della "casa comune" è prerogativa tutta al femminile.

Le donne andine, dell'Africa Subsahariana, con una naturalità primordiale e innata, si dedicano alla valorizzazione delle attività agricole, coltivando una molteplicità variegata di specie tradizionali, destinate alla sussistenza della famiglia. Questa sublimazione della tipicità delle colture favorisce la cura della biodiversità e garantisce autonomia rispetto al mercato. Un grande esempio di saggezza e di responsabilità "alternative" che si frappongono alla logica del consumo "usa e getta", proprio di produzioni costose e insostenibili.

È mirabile, inoltre, il ruolo sociale e ambientale di alcune donne, anche nel nostro Paese, divenute simbolo per la loro opera professionale e scientifica a sostegno dello sviluppo dell'umanità. È il caso del premio nobel Rita Levi-Montalcini e della astrologa Margherita Hack, entrambe intervistate, con ragguardevole lustro, dalla nostra redazione.

Emblematica e chiarificatrice, rispetto al tema trattato, una dichiarazione della professoressa Levi-Montalcini che recita testualmente: "Le donne si mostrano spesso più capaci di interagire con il mondo circostante, più disponibili al cambiamento, a capire le esigenze delle giovani generazioni e come impegnarle per migliorare la qualità della vita".

Purtroppo, proprio in questi giorni, stiamo assistendo a quanto sia ancora difficile e iniqua la condizione della donna, specialmente laddove i diritti umani sono calpestati dai fondamentalismi irrazionali di un intollerante conservatorismo religioso. Ne è testimone Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna islamica condannata alla lapidazione perché accusata di adulterio.

L'Occidente, ma soprattutto lo spirito di solidarietà sollevato da alcune autorevoli donne, come la première dame francese Carla Bruni, stanno levando alte le loro voci per salvare Sakineh.

Anche la nostra redazione si unisce all'appello lanciato a livello internazionale per scongiurare questa inammissibile atrocità, auspicando che una mobilitazione collettiva e sentita possa servire a fermare tale orrore.



Eco-news N°7 Luglio/Agosto 2010

Periodico bimestrale - Reg. Trib. N° 5/09 del Registro Stampa

Redazione Eco-news:

Via Fausto Ricci, 35 - 01100 Viterbo tel. e fax: 0761 253756 email: redazione@eco-newsperiodico.it

Pubblicità Eco-news:

21 comunicazione inserzioni@eco-newsperiodico.it www.eco-newsperiodico.it

Direttore responsabile/editoriale: Simonetta Badini

Capo redattore:

SABRINA MECHELLA

Art director: SILVANO BONINI

Progetto grafico: Luca Porcorossi

Hanno collaborato:

STEPHAN GASSER Giornalista

Elisabetta Guidobaldi Giornalista Ansa

CHRISTA LANGEN Corrispondente di quotidiani tedeschi in Italia

SIMONA MINGOLLA DI A.S.T. Agenzia per lo Sviluppo del Territorio

Elisa Peduto Giornalista ambientale

Marco Restelli Giornalista e indianista

UFFICIO STAMPA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione" La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati,

Editore:

Primaprint editori

© Copyright - Tutti i diritti riservati.

Impaginazione/Stampa primaprint







Via dell'Industria, 71 - 01100 Viterbo Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097 info@primaprint.it - www.primaprint.it

Eco-news è stampata su carta ecologica Munken Print Cream by Arctic Paper Polyedra Spa

PRIMO PIANO

Per i cambiame climatici si muo Dalle donne la a un nuovo cors

di Elisabetta Guidobaldi*

a Russia brucia, l'India sott'acqua, la Cina frana, il mare è ogni giorno minacciato dal petrolio. l'Europa sommersa da piogge battenti in piena estate: il caos avvolge il Pianeta. E le conseguenze sono disastrose: morti e devastazione di interi paesi dove la normalità è una parola che non tornerà più, o almeno ci vorranno anni per riaverne una fetta. Sembra un quadro degno di un film catastrofista e invece è la realtà. E anche tragica dal punto di vista delle perdite

Sarebbe bello avere la famosa sindrome da pagina bianca, ovvero la crisi dello scrittore ma gli eventi stessi, così rapidi e frequenti, non lo consentono. E così ci si ritrova a dover descrivere situazioni sempre più drammatiche e a volte ci si sente

inerti di fronte a tanta "crudeltà", consentitemi il termine.

E il clima è di nuovo sotto i riflettori, in barba ai denigratori. Colpa dell'uomo o no, 50 e 50 uomo-natura, sta di fatto che

le cronache parlano da sole. In Russia oltre 50 morti, in India quelli accertati nei primi giorni dopo la catastrofe sono 166 con 400 dispersi, tra cui anche turisti stranieri e un italiano, Riccardo Pitton, di 23 anni, studente di medicina a Torino che qui vogliamo ricordare, travolto da un mare di fango mentre con degli amici faceva trekking nella regione della Markha. În Cina le frane hanno portato via la vita di oltre 1.000 persone. E l'Europa se la deve vedere con piogge eccezionali.

Ogni stagione è diventata ormai una lotta contro quei mutamenti che stanno mettendo a dura prova la vita delle popolazioni locali e di chi sceglie di fare vacanza in questi posti dai paesaggi incantati.

Eventi sempre più frequenti o sempre più intensi. In entrambi i casi ormai ogni anno, sottolineano sempre con più forza gli scienziati che studiano il clima, è questione di record. In aumento sarebbe l'intensità degli eventi estremi.

Ed è con questo fardello di morte e di distruzione che prosequono i colloqui negoziali sul clima che, dopo Copenaghen, dovranno condurre alla Conferenza mondiale di Cancun, in Messico ai primi di dicembre.

Mentre fiumi di fango travolgono campi e città e il fuoco avvolge Mosca, le riunioni per arrivare a fine anno con una base di accordo per combattere uniti i cambiamenti climatici sembrano

delle piume al vento se confrontate con la gravità di quello che sta avvenendo sul Pianeta.

I bilanci sono gravissimi. In Russia il fuoco ha bruciato 7.600 chilometri quadrati di territorio. Sono stati invece contati 26.000 incendi che hanno messo a dura prova la capitale russa con una nube che ha avvolto palazzi e piazze rendendo difficile respirare ma soprattutto mettendo in pericolo i siti nucleari. Roghi che sono costati 15 miliardi di dollari. Situazione che è scaturita da un caldo anomalo che si è abbattuto sulla città, sempre oltre 30 gradi per giorni.

Da qui la necessità di una cultura che non è più tanto di lotta ai cambiamenti climatici ma di adattamento ad essi. Per farlo ci vuole una cultura della prevenzione che va dalla grande pianificazione del territorio ai gesti quotidiani.

In questo numero si parla delle donne e del loro prezioso contributo alla gestione di importanti segmenti della scienza e dell'ambiente.

E proprio le donne rappresentano sicuramente la pietra miliare per ottenere dei risultati in positivo verso la diffusione di

"L'universo femminile

rappresenta la pietra

di eco-pratiche"

miliare per la diffusione

eco-pratiche che nel mondo asiatico e africano soprattutto possono fare la differenza in questi tempi di eventi estremi. Penso in particolare all'attivista indiana Vandana Shiva che si sta battendo per la tutela della biodiversità e contro gli Ogm ma anche per la sostenibilità e l'educazione ambientale.

Ma anche in Italia tra le donne l'attenzione all'aspetto per così dire "ecologista" è sempre più diffuso. Secondo una recente indagine, infatti, l'ambiente è sempre più tema centrale non solo nelle agende dei governi, ma anche nella vita di coppia. E in questo caso, sono le donne a dimostrare di essere più attente e sensibili sui temi ambientali e del risparmio energetico: ben l'86% del campione femminile dichiara che non potrebbe mai stare con un uomo che non ha nessuna sensibilità per l'ambiente. L'attenzione e il rispetto

dell'ambiente si riflettono inoltre nei comportamenti quotidiani. Per il 42% delle donne italiane, infatti, è molto importante fare bene la raccolta differenziata, mentre per il 21% al primo posto c'è il risparmio energetico. Infine, il 16% delle donne ritiene fondamentale evitare lo spreco d'acqua nella vita domestica. Questo nel piccolo. In grande i Governi sono chiamati, e i fatti recenti ne evidenziano l'urgenza, ad agire in fretta e senza sconti. Pena altre catastrofi e altre vite umane perse. E senza badare che sia un territorio ai confini dell'Asia o una città della civile Europa.

*Giornalista Ansa



PRIMO PIANO

Rita Levi-Montalcini: "Il futuro dell'uomo è la donna"



di Sabrina Mechella

e donne si dimostrano spesso più capaci di interagire con il mondo circostante, più disponibili a cogliere il cambiamento, a capire le esigenze delle giovani generazioni e come impegnarle per migliorare la qualità della vita". Un inno all'universo femminile quello di Rita Levi-Montalcini, riconosciuta come la più grande donna vivente di tutto il mondo, vera colonna del mondo scientifico internazionale.

"Anche in periodi difficili l'ottimismo deve essere sempre più forte della paura. Essere pessimisti vuol dire dichiararsi sconfitti in partenza. La vita sarà tanto più ricca quanto più si saprà vedere in ogni esperienza, anche se apparentemente negativa, il lato positivo che a lungo andare può prevalere su ciò che nel presente è causa di angoscia"

In questa intervista concessa in via eccezionale a Eco-news. il premio Nobel per la medicina parla della Fondazione che

porta il suo nome, nata per permettere alle donne dei Paesi svantaggiati di avere un'istruzione, unico volano per un vera emancipazione e possibilità di

Ma si affrontano anche argomenti come il futuro dei giovani e la difficile situazio ne della ricerca in Italia.

Ancora convalescente a causa della recente frattura dello femore accadutale lo scorso 25 febbraio in casa. Rita Levi-Montalcini sta riprendendo poco La scienziata con Giuseppina Tripodi, Consigliere delegato di istruzione, da quella primaria fino a alla volta l'attività scientifica e sociale,

avvalendosi della sua equipe di collaboratori - "validissima e insostituibile" sottolinea lei - composta prevalentemente da giovani donne.

Il 22 aprile scorso ha compiuto 101 anni, che la professoressa

ha trascorso normalmente, senza particolari festeggiamenti. "Un giorno come un altro" ha dichiarato con molta schiettez-

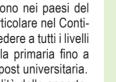
> za, "per me il tempo che passa è solo un dettaglio, non penso mai al passato, solo al futuro".



Lo scopo della Fondazione è permettere alle donne che vivono nei paesi del Sud del mondo, in particolare nel Continente africano, di accedere a tutti i livelli quella universitaria e post universitaria.

Il diritto all'istruzione, negato alla quasi totalità delle appartenenti al sesso femminile, è la causa prima delle tragiche condizioni nelle quali vivono, che si riflettono sull'intera famiglia e società di appartenenza.





Quale è la mission della Fondazione?

Realizzare una alfabetizzazione diffusa, insieme ad una educazione che formi delle giovani leader preparate, rappresenta la via maestra per restituire alle donne africane la speranza di un futuro. Oggi la loro partecipazione in ogni settore umanistico e scientifico non deve essere più un'eccezione ma una presenza significativa.

Pensa che le donne siano un elemento chiave per il futuro raggiungimento della prosperità economica nei paesi in via di sviluppo? E nei paesi sviluppati?

I costi della discriminazione di genere sono più alti per le economie a basso reddito, in quanto le donne rappresentano una grande percentuale della forza lavoro nelle economie rurali e nella produzione alimentare. Le donne si dimostrano spesso più capaci di interagire con il mondo circostante, più disponibili a cogliere il cambiamento, a capire le esigenze delle giovani ge-



della Fondazione. (Foto di Maurizio Riccardi)



nerazioni e come impegnarle per migliorare la qualità della vita.

Quali obiettivi avete raggiunto con la Fondazione? Quali i progetti in corso?

A tutt'oggi la Fondazione ha concesso circa 11.000 borse di studio a ragazze di diversi paesi africani, dall'Etiopia al Kenia, dall'Eritrea al Mozambico, dall'Angola alla Repubblica Democratica del Congo ed altri. Spero che la Fondazione possa essere presente in tutti i paesi africani per poter sostenere negli studi un numero sempre maggiore di bambine e ragazze.

Quale l'importanza dei privati rispetto alla vita e al sostegno della Fondazione?

Quasi quotidianamente pervengono richieste di sostegno per nuovi progetti che, purtroppo, la Fondazione non può fronteggiare. Sono poche le istituzioni pubbliche sensibili ai bisogni della Fondazione che, invece, conta molto sulle piccole e grandi donazioni da parte di privati che sono numerosissimi e di ogni ceto sociale.



Quali sono i sentimenti che la legano all'Africa?

Penso che l'Italia e altri Paesi che hanno "colonizzato" l'Africa hanno un grosso debito nei confronti di questo Continente. Personalmente, una volta laureata, sarei voluta andare in Africa dal dottor Albert Schweitzer a curare

i lebbrosi e dedicarmi alle persone sofferenti. Per vari motivi non mi è stato possibile, ma nell'ultima fase del mio lungo percorso ho potuto esaudire in parte questo desiderio cercando di far fronte a una delle maggiori problematiche del Continente africano derivante dal mancato accesso all'istruzione, specialmente delle appartenenti al sesso femminile.

Lei ha affermato "la mia vita è stata una sequenza di crisi ma ognuna mi ha portato più in alto". C'è stato un momento in cui ha avuto paura di non farcela?

Non ho mai avuto paura anche durante il periodo delle leggi razziali che mi videro costretta a lasciare l'università Mi sono sempre disinteressata della mia persona pensando a quanti hanno un disperato bisogno di aiuto perché nella mia vita l'aiuto al prossimo ha avuto priorità su tutto, ancora più che le scoperte scientifiche.

Perché i giovani devono essere ottimisti per il futuro?

Anche in periodi difficili l'ottimismo deve essere sempre più forte della paura. Essere pessimisti vuol dire dichiararsi sconfitti in partenza. La vita sarà tanto più ricca quanto più si saprà vedere in ogni esperienza, anche se apparentemente negativa, il lato positivo che a lungo andare può prevalere su ciò che nel presente è causa di angoscia.

Il capitale umano dell'Italia. Come valorizzarlo?

È un momento molto difficile. La ricerca scientifica e tecnologica in Italia dispone di ottimi ricercatori le cui capacità non sono "sfruttate". Molte aziende italiane preferiscono acquistare il prodotto finito all'estero e questo ha una ricaduta negativa sul

mondo lavorativo giovanile. Anche se in Italia i finanziamenti per la ricerca sono esigui, alcuni settori della ricerca di base italiana godono all'estero della massima stima.

Cosa si augura per il futuro dell'umanità?

La storia del genere umano e della scienza ci insegna che le difficoltà hanno sempre migliorato l'uomo. Per la salvezza del pianeta Terra abbiamo tre carte da giocare: modificare l'educazione per l'infanzia, dare spazio nella società alle nuove generazioni e far entrare in azione le appartenenti al sesso femminile.

Un suo pensiero sul ruolo sociale e ambientale delle donne.

I costi che le donne devono pagare in periodi di crisi sono molto alti perché sono le prime ad essere sacrificate nei vari settori della vita sociale. Non possono scegliere liberamente i ruoli da esplicare e pur possedendo le giuste potenzialità non riescono ad esplicarle perché, come in passato, le esigenze delle appartenenti al sesso femminile non sono tenute nella giusta considerazione, come quelle dell'altro sesso. A causa della disuguaglianza nei diritti moltissime donne non riescono a migliorare la qualità della loro vita e quella dei loro figli.



Alcune giovani studentesse aderenti al progetto della Fondazione (Foto di Maurizio Riccardi)

LA FONDAZIONE RITA LEVI-MONTALCINI ONLUS

Nel luglio del 1992 è stata costituita da Rita e Paola Levi-Montalcini, in memoria del padre Adamo Levi, la Fondazione Levi-Montalcini Onlus, con il motto "Il futuro ai giovani" con lo scopo di favorire l'orientamento allo studio e al lavoro delle nuove generazioni, diventata operativa nel novembre dello stesso anno.

Nel gennaio 2001 si sono apportate delle importanti modifiche allo Statuto della Fondazione con la nuova denominazione "Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus".

I motivi per perseguire determinati scopi, sono basati sulla consapevolezza che è mandatario venire in aiuto alle donne di paesi dove si lotta ogni giorno per la sopravvivenza. Una delle maggiori problematiche che grava sulle popolazioni del sud del mondo, in particolare nel continente africano, è il mancato accesso all'istruzione della quasi totalità delle appartenenti al sesso femminile. Il programma della Fondazione ha un duplice obiettivo: venire in aiuto a popolazioni che vivono in condizioni di estrema indigenza e impedire che le tragiche situazioni di questi paesi provochino migrazioni di massa e sollevino altri sconvolgimenti a livello globale. La creatività e l'efficienza organizzativa, già dimostrata dalle giovani donne africane, potranno innescare meccanismi di trasformazione sociale, essenziali per loro stesse e per l'intero genere umano.

"Così come un battito di ali di una farfalla – afferma Rita Levi-Montalcini - nella foresta dell'Amazzonia può provocare, anche a distanza di tempo, un uragano al polo opposto del globo, allo stesso modo le finalità della Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus, mediante l'assegnazione di borse di studio nelle più critiche situazioni africane, possono innescare meccanismi di trasformazione radicali, vantaggiosi a livello mondiale".

PER LE DONAZIONI: Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo Agenzia Via del Corso, 226 - Roma IBAN IT29R0330903200680300055968



PRIMO PIANO



L'intelletto umano sulla sua stupidità

di Sabrina Mechella

I 12 giugno ha compiuto 88 anni. Ma il tempo per lei è solo un dettaglio perché è sempre una delle menti più brillanti, ironiche e agguerrite del panorama scientifico e intellettuale italiano e mondiale. Margherita Hack è stata la prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia, ha dato importantissimi contribuiti alla classificazione delle stelle e ha svolto importante opera di divulgazione.

Da tempo dirige il Centro interuniversitario regionale per l'Astrofisica e la cosmologia (Cirac) di Trieste e si dedica a incontri e conferenze per diffondere la mentalità scientifica e razionale.

Ma, oltre ad essere uno dei massimi scienziati che può vantare l'Italia, è anche una persona sincera, semplice, spiritosa, che ha conservato l'anima ironica e disincantata di chi nasce in terra toscana. La raggiungiamo per telefono, mentre si trova nella sua casa triestina dove risiede ormai da oltre mezzo secolo, mentre fuori sta arrivando un temporale: "Mi scusa un momento?" dice "vado un attimo a chiudere le finestre che qui tra un po' si scatena il finimondo". Lo spunto è il suo ultimo libro "Libera scienza in libero Stato" (vincitore del premio Castiglioncello 2010) e la sua posizione rispetto ai temi ambientali. Anche se poi la conversazione toccherà molti altri argomenti, in piena libertà e nei toni semplici che la contraddistinguono da sempre: politica, ricerca, il ruolo delle donne, le superstizioni e il destino della Terra.

In "Libera scienza in libero Stato" critica apertamente i governi italiani di varie legislature, rispetto ai sempre più numerosi tagli alla ricerca. Secondo lei perché è successo questo?

Perché la ricerca scientifica è sempre stata sottofinanziata. Uno dei periodi migliori, per il nostro campo, è stato quello del Governo Dini, dove l'importanza della ricerca era riconosciuta dallo Stato, poi più nulla. In seguito è stato il declino, laddove c'era da tagliare si cominciava subito da scuole, università, centri scientifici. Il fatto è che c'è una sottocultura generale, la nostra classe politica è fondamentalmente ignorante, arrogante. Si fanno le riforme senza interpellare gli addetti ai

lavori e questo crea disastri. Si praticano tagli indiscriminati, i ricercatori lavorano con contratti a tempo determinato, a discapito della loro tranquillità.

Eppure le leggi che consentono di mandare via i fannulloni ci sono: io, però, non ho visto mai togliere la cattedra a un professore straordinario, anche se questa persona non produce più, non pubblica da tempo. Auspicherei un ritorno urgente alla meritocrazia, in ogni settore.

Questo succede in ogni campo oppure esistono ambiti virtuosi?

lo posso fare l'esempio dell'astrofisica, che in Italia è a ottimi livelli ed è quotata all'estero.

Proprio per la nostra alta professionalità possiamo usufruire di strutture importanti come il Cern di Ginevra o l'Osservatorio Europeo nell'emisfero australe. Potrei anche citare i nostri piloti spaziali. L'ESA (Agenzia Spaziale Europea), selezionando sei nuovi astronauti nel maggio 2009, ne ha scelti due italiani, tra cui una donna: Samantha Cristoforetti, una pilota dell'aviazione militare che prenderà parte alla prossima missione europea. C'è da dire che nel nostro Paese, purtroppo, la burocrazia frena moltissimo l'iniziativa personale. Mi riferisco all'Istituto Nazionale Astrofisica, nato per facilitare la vita a noi

ricercatori e divenuto un carrozzone burocratico, dove ci sono molteplici sprechi di risorse, sia umane, sia economiche.

Qual è la percentuale di donne italiane che hanno seguito la sua professione?

Un buon 30 per cento di scienziati sono donne, anche con ruoli di prestigio. Penso a Maria Francesca Matteucci, vice direttore del dipartimento di Astronomia dell'Università di Trieste, oppure a Ester Antonucci, direttore del gruppo di ricerca dell'Osservatorio astronomico di Torino.

Le donne si stanno facendo largo nella scienza, questo fa ben sperare per il loro futuro.

Purtroppo un dieci per cento di giovani ricercatori, uomini e donne, se ne va all'estero per fare carriera. Questo crea un danno tremendo alla nostra società, che per evolversi ha bisogno di menti intelligenti e capaci di pensare a nuove soluzioni tecnologiche.

Lei è notoriamente ambientalista e animalista convinta. Come si esprime, nella vita di tutti i giorni, la sua filosofia di vita?

"I miracoli?
No, non ne ho mai
vissuti e nemmeno
ci credo, ovviamente!
Anche quelle che
noi riteniamo percezioni
particolari - pensare a una
persona e poi incontrarla, i
cosiddetti sogni premonitori

Intanto faccio la raccolta differenziata. Se tutti recuperassimo più materiale possibile, si potrebbero costruire anche da noi centrali di teleriscaldamento, che utilizzano rifiuti. Adesso l'Italia trasporta in Germania un'importante percentuale di scarti, che i tedeschi riutilizzano, con questo sistema, riscaldando scuole, istituti, edifici pubblici. Penso, in generale, che per migliorare l'ambiente bisognerebbe preservare il verde nelle città, realizzare più piste ciclabili, costruire case ecologiche, a basso impatto ambientale.

E gli animali?

- sono solo coincidenze"

Sono vegetariana praticamente dalla nascita e ho un rispetto assoluto per tutti gli esseri viventi. Ho firmato una petizione con Mario Tozzi promossa dal Neic: "Stop sussidi agli allevamenti". In questo settore succedono cose atroci: vitelli ingozzati a forza fino al macello come macchine da carne, pollai lager, dove il ciclo notte giorno viene alterato per produrre più uova possibili. Gli animali allevati in condizioni così innaturali, spesso alimentati con sostanze artificiali, sono malati, producono carni di cattiva qualità. Allora penso che si debbano tagliare i sussidi a pioggia verso tutti gli allevamenti e premiare quelli virtuosi, che consen-



purtroppo, molti di noi ancora si cibano.

Politica e astrofisica: cosa hanno in comune?

Bé – sorride la Hack – lo scienziato è anche un cittadino, prima di tutto. Mi hanno proposto di candidarmi nella lista Bonino alle ultime elezioni regionali del Lazio ed io ho accettato perché ho pensato di poter dare il mio concreto contributo per il Paese. Poi le cose sono andate come sono andate ed io continuo a fare il mio lavoro, come sempre

E se avesse dovuto fare una scelta: o l'una o l'altra?

Oddio – ironizza – se fossi stata costretta, avrei lasciato l'astrofisica in casi estremi: solo per salvare la Patria!

Da ambientalista quale lei si è sempre dichiarata, ha anche affermato di essere favorevole all'energia nucleare. Non è una contraddizione?

compra l'energia prodotta dalle centrali nucleari all'estero per una percentuale pari al 90 per cento. In Francia ci sono 35 centrali nucleari, in Germania 17, in Svizzera 5 ed è una nazione olto più piccola della nostra. Praticamente siamo circondati da ali atomiche e dipendiamo da esse. Le rinnovabili – solare, geotermico – coprono appena il 10 per cento del nostro o energetico. E, data la nostra conformazione territopossono incrementare. Per coprire i bisogni energee ci vorrebbero campi interi destinati ai pannelli de energia del vento stabile e costante e da le. Il geotermico, infine, è circoscritto ad ma, anche se non ci piace, dobbiamo fare una scelta e quella scelta sarà il nucleare.

Da astrofisica, secondo lei, la Terra finirà distrutta da un asteroide oppure per autoestinzione causata dall'uomo?

Guardi – sorride alla domanda – la possibilità che venga distrutta da un asteroide è molto bassa. Anche se, in effetti, un gra meteorite, del diametro di 200 metri, incrocerà la Terra nel 2036

Se dovesse impattare col terreno, provocherebbe l'equivalente di una carica esplosiva pari a diverse bombe atomiche. Probabilmente si verificherebbe una seconda era glaciale, ma abbiamo molti mezzi per evitare che ciò accada. Ci sono scienziati in tutto il mondo che monitorizzano costantemente la situazione del cosmo e, nell'eventualità, avremmo delle possibilità di intervento. Si potrebbero usare delle cariche nucleari dirette verso la cometa, oppure utilizzare delle grosse astronavi per creare un campo di attrazione, una specie di "guinzaglio spaziale". Più difficile contrastare la naturale autodistruzione dell'uomo: se pensiamo che, nelle prossime centinaia di anni, la temperatura dell'atmosfera potrebbe aumentare fino a cinque gradi, con conseguenze disastrose per i ghiacci, i mari e la biodiversità, c'è poco da stare allegri. Da ottimista quale sono, però, sono portata a pensare che, alla fine, l'intelletto umano riuscirà a prevalere sulla sua stupidità.



E la fine del mondo nel 2012?

Tutte "baggianate". Sono teorie che si basano su calendari di civiltà Maya che, come gli egizi, hanno incentrato molto delle loro conoscenze sull'astronomia. Loro avevano previsto per quell'anno la fine di un ciclo, non certo del mondo. Le macchie solari, che si dice raggiungeranno picchi di rilievo nel 2012, hanno influenze trascurabili sulla Terra, così come l'allineamento dei pianeti, che provoca spostamenti degli assi gravitazionali minimi, inavvertiti qui da noi. Una data è certa, però: la fine del Sole. La nostra stella vivrà ancora per cinque miliardi di anni. Penso si possa star tranquilli ancora per un po'!

Da persona pragmatica e agnostica, c'è qualcosa che il suo pensiero non ha ancora saputo spiegare scientificamente?

Se si riferisce ai miracoli, no, non ne ho mai vissuti e nemmeno ci credo, ovviamente! Anche quelle che noi riteniamo percezioni particolari - pensare a una persona e poi incontrarla, i cosiddetti sogni premonitori - sono solo semplici coinciden-

ze. Credo che ogni cosa che viviamo, anche apparentemente la più incredibile, abbia sempre una spiegazione logica. Forse l'origine dell'Universo è ancora un mistero: sempre che, però, ci sia stato un inizio.

Ecco, io penso che attualmente ancora non sappiamo dare un perché logico a tutto, ma con la scienza alla fine ci arriveremo.





PRIMO PIANO

Vandana Shiva: "L'esclusione sociale delle donne causa di violenza verso l'uomo e la natura"

a donna che dagli anni ottanta si batte contro le politiche di aiuto allo sviluppo dei paesi del Sud del mondo, attuate dagli organismi internazionali, è oggi non solo la vicepresidente di Slow Food, la fondatrice di Navdanya, movimento per proteggere la diversità e l'integrità delle risorse viventi e la fondatrice del Centro per la Scienza, Tecnologia e Politica delle Risorse Naturali di Dehra Dun, sua città natale, ma anche la teorica più nota di una delle nuove scienze del XX secolo: l'ecologia sociale.



"Vi è una profonda connessione tra la subordinazione delle donne e il degrado della natura.

Il pensiero patriarca capitalista mondiale tratta la

Il pensiero patriarca capitalista mondiale tratta la natura come morta e le donne come non produttive. Per questo nega la creatività e la produttività della natura e delle donne"

Vandana Shiva, nata in India nel 1952, ha inizialmente studiato fisica nelle università inglesi e americane. Al suo ritorno a casa però, ha trovato uno scenario che le ha cambiato la vita: i cosiddetti "aiuti" della Banca Mondiale con la costruzione di una grande diga, ha portato nelle montagne verdi dell'Himalaya un groviglio di strade, slums, miseria e inquinamento. La sua gente era più impoverita di prima e questo la spinse a dedicarsi a tutt'altro. Oggi Vandana Shiva è una delle attiviste donne più dedite a combattere quel "mal sviluppo" dettato dai grandi del mondo che non risponde ai bisogni essenziali, ma minaccia la stessa sopravvivenza del pianeta di chi vi abita. Ha scritto decine di opere che vanno dalla rivendicazione dell'equazione donna-natura, dalla preservazione delle conoscenze indigene, a saggi che riflettono sulle cause della scomparsa della diversità e sulle sfide da vincere per contrastarla. I suoi libri spiegano i danni alla natura causati dalle monoculture delle multinazionali agrochimiche e i brevetti di varietà agricole ibride, che espropriano i contadini del loro sapere e li obbligano a pagare a caro





prezzo il "diritto d'autore" dei semi al momento della semina. Una frase di Gandhi sintetizza forse al meglio la sua missione di vita "La Terra ha abbastanza per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di alcune persone".

Dottoressa Shiva, è possibile leggere molto su di lei, ma noi siamo curiosi di sapere da lei come le piace presentarsi: chi è Vandana Shiva?

Vedo me stessa come una scienziata ed ecologista, una femminista e attivista. Soprattutto vedo me stessa come una cittadina del mondo.

L'ecofemminismo: crede in una forte sinergia tra la subordinazione delle donne e il degrado della natura, ci può spiegare meglio questo concetto? Quanto è d'accordo con quest'affermazione e quanto ha fatto finora per sostenerla?

Vi è una profonda connessione tra la subordinazione delle donne e il degrado della natura. Il pensiero patriarca capitalista mondiale tratta la natura come morta e le donne come non produttive. Per questo nega la creatività e la produttività della natura e delle donne. Io ho sostenuto la filosofia eco-femminista come alternativa alla filosofia patriarca capitalista attraverso i miei scritti

(Staying Alive and Ecofemminism) e le mie azioni (la creazione di Diverse Women for Diversity e Mahila Anna Swaraj - Food Sovereignity in Womens Hands).

Perché crede che il dare più potere alle donne sia la chiave per un programma di agricoltura sostenibile?

Le donne sono la chiave per un'agricoltura sostenibile perché sono la conoscenza delle donne e le loro competenze in agricoltura che hanno creato sistemi sostenibili. Sono l'esclusione e il mandar via le donne dall'agricoltura con l'adozione di agricoltura industrializzata che hanno portato alla violenza verso la natura e alla violenza verso le donne.

Che cosa è per lei l'agricoltura sostenibile e perché la considera di vitale importanza oggigiorno?

La mia comprensione di agricoltura sostenibile è catturata nel paradigma emergente di agro-ecologia. Nel cuore dell'agro-ecologia vi sono la conservazione di biodiversità e la preservazione della terra e dell'acqua. Conservando il capitale della natura, possiamo aumentare la produttività agricola e produrre più cibo.

Che cosa significa ringiovanire la conoscenza indigena della terra? Quale è il suo nesso con il programma internazionale di Slow Food?

Ringiovanire la conoscenza indigena significa prima di tutto riconoscerla e disseminarla. Con Navdanya noi lo facciamo at-



traverso la creazione di registri di biodiversità di comunità che documentano la conoscenza indigena e organizzando corsi all'Università delle nonne che trasmette la conoscenza delle nostre anziane alle generazioni future. La commissione internazionale sul futuro del cibo, che io presiedo, ha pubblicato un Manifesto della conoscenza (www.future-food.org) che si rivolge alla popolazione indigena. Slow Food è un membro della commissione e il Manifesto sarà presentato a Terra Madre a ottobre.

Che cosa è Navdanya, qual è la sua missione, cosa è stato raggiunto fino ad ora e quali sono i prossimi passi da intraprendere?

Navdanya è un movimento di piccoli contadini, soprattutto donne volto a proteggere la biodiversità e promuovere l'agricoltura sostenibile. Siamo un network di 500.000 contadini. Abbiamo messo su cinquantacinque banche semi di comunità e aiutato contadini in quindici Stati a fare la transizione dall'agricoltura chimica. Abbiamo lavorato con governi per far dichiarare le Regioni come organiche. Questo comprende Uttarkhand, Kerala e Bhutan.



Se si guarda alle spalle, che cosa è che la rende fiera?

Quando mi guardo alle spalle, sono fiera di aver messo in discussione la Monocoltura della Mente della patriarchia capitalista e celebrato la diversità nella natura e nelle culture.

Qual è il suo mondo dei sogni con tutti i suoi elementi?

Il mio mondo dei sogni è pieno di biodiversità e diversità culturale. Vi è pace tra gli uomini e la natura e all'interno delle società. È un mondo prosperoso nel suo vero termine, non nella povertà del PIL (prodotto interno lordo).

Come donna, qual è la sua attività preferita nel tempo libero?

Ho convertito la mia attività preferita in proteggere la natura nella mia missione di vita.

*Giornalista ambientale



ECO-opinions



di Marco Restelli*

II sogno collettivo della Sewa, il sindacato gandhiano delle donne in India

nei confronti della polizia della città, la regolarizzazione di centinaia di ambulanti e la fine del loro sfruttamento. Oggi Leela Dantani è una videomaker affermata e la sua cooperativa di donne - la Video Sewa - realizza documentari premiati in tutto il mondo (anche a Bologna nel 2007).

Attualmente la Video Sewa è una delle oltre 200 cooperative femminili che fanno parte di un sogno collettivo che si chiama Sewa - Self Employment Women Association (www.sewa.

org/). «Siamo un sindacato atipico, solo di donne per le donne, ispirato ai valori del Mahatma Gandhi: nonviolenza, rispetto per tutti, eguaglianza, semplicità nei costumi, sviluppo eco-sostenibile», mi spiega Pratibha Pandya, una delle leader della Sewa che oggi, con oltre un milione di iscritte, è il più importante sindacato femminile dell'India. Ma per capire davvero cosa sia la Sewa – questo

> "sindacato atipico" che è molto più di un semplice sindacato - dobbiamo andare alle sue origini.

> Il sogno collettivo della Sewa inizia quasi quarant'anni fa, nel 1972, quando una sindacalista indiana

di nome Ela Bhatt si pose una domanda: «chi c'è nel gradino più basso della scala sociale indiana? Chi ha più bisogno di tutela?». E si rispose così: le donne analfabete delle campagne. Quelle donne senza istruzione e senza mezzi economici che lavorano tutta la vita in solitudine, senza nessuna speranza di avanzamento sociale per sé o per i propri figli: contadine a giornata, spazzine fuoricasta (intoccabili perché "impure"), tessitrici a cottimo, lavoratrici delle foglie di banano. Tutte impegnate

in lavori senza inquadramento e senza diritti. Fu allora che Ela Bhatt decise di fondare, insieme a un pugno di donne, un'associazione mai vista in Asia prima di allora, un sindacato gandhiano per le lavoratrici "informali" (cioè non garantite da un contratto): la Sewa appunto. Ela Bhatt partì anche da un'altra intuizione: «non possiamo aspettarci che le contadine analfabete vengano da noi per informarsi dei propri diritti. Dobbiamo essere noi ad andare da loro». Fu così che Bhatt e le altre cominciarono a girare le campagne e i

villaggi per parlare alla donne. Parlare di cosa? Di lavoro, di nuove opportunità, di microcredito, di cooperative, di istruzione scolastica, di rispetto fra le comunità, di dialogo interreligioso, ma anche di educazione sessuale, di diritto famigliare, di parità fra i sessi, spiegando ai maschi nei villaggi che «Sewa è per le donne ma i vantaggi che ne derivano sono per tutta la famiglia, quindi anche per gli uomini».

Ela Bhatt decise di ritirarsi dalla guida della Sewa nel 1994, «per lasciar crescere le nostre giovani in gamba, che sono

tante», e oggi, ormai anziana, è una sorta di Madre Nobile venerata da tutte. Ha affidato il suo messaggio a un magnifico libro, We are Poor but so Many. The Story of Self-employed Women in India. (Pubblicato nel 2006 dalla Oxford University Press, ci si augura che prima o poi venga tradotto in italiano). Fra le donne che hanno raccolto il te-

We Are Poor but So Many

Il suo nome era Leela Dantani. Proveniva da un villaggio di contadini immerso nella campagna del Gujarat, uno Stato dell'India settentrionale. «Avevo ereditato il mestiere di verduraia ambulante dai miei genitori, anche loro analfabeti, e tutto lasciava pensare che anche i miei figli avrebbero fatto la stessa cosa»





stimone c'è appunto Pratibha Pandya, che incontro nella filiale principale della Sewa Bank, nella città di Ahmedabad. Sewa Bank è una banca anch'essa atipica, come tutto quando si tratta della Sewa. Dietro agli sportelli ci sono solo donne. Davanti agli sportelli, pure. Le clienti sono molto più povere delle impiegate (lo si vede dai loro sari logori) ma tutte chiacchierano in modo rilassato, sorseggiando tazze di tè. «Non siamo una banca qualsiasi: ci occupiamo di microcredito per le donne povere, spesso analfabete che non sanno neanche fare la propria firma. Loro vengono qui con un'idea, e noi finanziamo i loro progetti» spiega Pratibha Pandya. Quali progetti? «Di tutto: creare una cooperativa per la distribuzione del latte, o far arrivare l'acqua potabile in un villaggio, o acquistare pannelli solari per uso domestico. O anche solo trovare i soldi per la cerimonia di nozze, che in India è molto costosa. Quando i progetti vengono realizzati, restituiscono fino all'ultima rupia. Perché le donne sono affidabili», aggiunge Pratibha con un certo orgoglio. «E Sewa Bank è diventata un modello internazionale per il microcredito, tanto da ispirare, in America, la Women World Banking di New York», conclude. L'Occidente, insomma, non è rimasto insensibile al messaggio della Sewa. Lo testimonia l'esistenza delle Sewa Sisters: professioniste affermate nel proprio campo, che arrivano qui in Gujarat per insegnare gratuitamente ciò che sanno alle indiane. Lo fece anni fa (senza grande pubblicità) anche Hillary Clinton. E lo fece, prima di lei, una celebre giornalista televisiva americana, Martha Stuart, che insegnò i segreti del video-making a un gruppo di giovani indiane desiderose di diventare documentariste. Fra loro, c'era una verduraia ambulante analfabeta di nome Leela Dantani, futura videomaker. E fu l'inizio di un nuovo sogno. Uno dei tanti sogni chiamati Sewa.



Foto in alto: assemblea della Sewa in strada, ad Ahmedabad. A destra: Pratibha Pandya, dirigente Sewa; impiegate e volontarie nella Sewa Bank di Ahmedabad

a cosa più sorprendente di certi sogni è che a volte si realizzano. C'era una volta una donna indiana analfabeta, venditrice ambulante di verdure. Il suo nome era Leela Dantani. Proveniva da un villaggio di contadini immerso nella campagna del Gujarat, uno Stato dell'India settentrionale. «Avevo ereditato il mestiere di verduraia ambulante dai miei genitori, anche loro analfabeti, e tutto lasciava pensare che anche i miei figli avrebbero fatto la stessa cosa», spiega. Ma Leela sognava una vita diversa, e sentiva un indefinibile bisogno di esprimersi. Sorprendentemente, un giorno la vita di Leela ebbe una svolta: «incontrai un piccolo gruppo di donne organizzate che mi misero in mano una videocamera, mi insegnarono ad usarla (io non sapevo leggere "play" e "rewind"), mi spiegarono le tecniche cinematografiche, e insieme creammo una cooperativa di donne videomaker». Per prima cosa, Leela girò una video-inchiesta sullo sfruttamento degli ambulanti da parte di poliziotti corrotti nella principale città del Gujarat, Ahmedabad. Il risultato fu una clamorosa azione giudiziaria

Marco Restelli, è un giornalista e un indianista

Laureato in lingue orientali, da 25 anni viaggia in tutta l'Asia per realizzare reportage, sia di politica internazionale sia di viaggi e turismo. È stato, fra l'altro, vicedirettore del mensile GEO, ed è autore di vari libri sulla storia religiosa e

Poco meno di due anni fa ha creato MilleOrienti (www.milleorienti.com) che attualmente è il blog italiano più letto sull'Asia (classifica Wikio).

MilleOrienti tratta di cultura, società e politica nei Paesi asiatici, ma segnala anche i principali eventi culturali asiatici in Italia: mostre, rassegne, festival, libri, ecc. Restelli tiene seminari di cinema indiano alla Libera Università IULM di Milano e di cultura indiana all'Università degli Studi di Milano.



ngela Merkel, democristiana e di professione fisica, è la prima donna cancelliere della Germania. Alla guida del suo secondo mandato è rimasta fedele ai suoi predecessori, impegnandosi molto per le tematiche d'ambiente.

Priorità queste rimaste tali anche in tempi di crisi, dove il risparmio sembra essere la parola d'ordine per tutti. Per lei e il suo governo la politica ambientale resta un impegno da rispettare. La cancelliera scienziata promuove in questo modo la ricerca in molteplice

direzione. In materia di ambiente la Germania è, infatti, da tanti anni un esempio portante per gli altri Paesi. Le abbiamo chiesto un commento sulla lunga amicizia tra Italia e Germania: "È spontaneo l'augurio della Germania nel trovare un simile impegno da parte degli altri Paesi, soprattutto per quanto riguarda le nazioni-amiche come l'Italia. Maggiori fondi per la ricerca sarebbero già un passo avanti. In Germania si elogiano gli sforzi fatti dall'Italia nell'ultimo decennio nel portare avanti una politica ambientale e aiutare i cittadini ad accrescere la loro

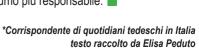
coscienza ambientale". Angela Merkel crede nella protezione del clima e in uno sviluppo sostenibile come i principali temi che il suo paese deve affrontare. Il suo governo non fa distinzione e considera l'ambiente sempre, sia quando si lavora su aspetti prettamente ambientali sia per tutte quelle decisioni politiche di carattere più economico, di ricerca e di sviluppo. I primi obiettivi di riduzione Co2 sono stati definiti dal governo tedesco gia nel 1990. Cosi mentre l'Unione europea chiedeva per il periodo 2008-2012 una riduzione delle emissioni carboniche del 8% rispetto al 1990, la Germania prometteva gia una riduzione del 21%. Obiettivo che raggiungerà senza problemi, come si evince dal sito web del governo. "Vogliamo organizzare il passaggio verso una società povera di Co2. Vogliamo creare un'epoca rigenerativa." Queste le parole della cancelliera tedesca Angela Merkel, poco prima dell'incontro a Copenhagen lo scorso dicembre. Parole che sono in linea con gli obiettivi del governo tedesco, intento a trasformare la Germania entro il 2050 in un paese quasi del tutto

> privo di Co2, dove oggi si punta sullo sviluppo di energie rinnovabili e sulla mobilità elettrica, entrambi fortemente incentivati dal governo attraverso programmi di ricerca. Il governo tedesco crede, infatti, che la crescita economica e la protezione del clima siano le due facce di una medaglia. I contrasti di una volta sono ormai superati e le industrie tedesche sono invogliate ad investire in qualche cosa che porterà i suoi frutti a lungo termine. La Germania è oggi in molti campi dell'ambiente

e delle tecnologie d'efficienza paese pioniere a livello globale, un mercato questo destinato a crescere nei prossimi anni. "L'opportunità, per la Germania, è proprio nel far diventare la protezione del clima un impulso per la modernizzazione economica del nostro paese. Per questo dobbiamo portare avanti, con l'innovazione, il cambiamento strutturale". Il 17 dicembre 2008 l'ufficio di gabinetto tedesco ha sottoscritto la "Strategia di adattamento della Germania al cambiamento climatico", un documento che serve da base per un processo a medio-termine, nel quale, passo dopo passo, insieme ai paesi della Federazione tedesca e la società civile si cerca di valutare i possibili rischi del cambiamento climatico e di definire gli obiettivi e le misure di adattamento da sviluppare e mettere in atto. Nello specifico si lavora su 15 campi d'azione e nelle regioni selezionate si schizzano possibili consequenze climatiche e opzioni di manovra. L'obiettivo finale della strategia è la

> creazione, entro la primavera del 2011, di un piano d'azione nazionale volto a prevenire i rischi per la popolazione, per gli ambienti naturali e per l'economia del Paese. Il tutto sostenuto da processi di comunicazione e iniziative per il miglioramento della conoscenza ambientale. Il programma ambientale tedesco si dedica, dal 2005, anche a livello internazionale con il "programma di lavoro Nairobi" ad aiutare tutti i paesi a comprendere meglio le consequenze del cambiamento climatico. Cosi l'ultimo passo è stato l'istituzione di un fondo sotto il Protocollo di Kyoto per il finanziamento di misure

di adattamento, soprattutto a sostegno dei paesi più poveri. Ad esempio in Ghana il governo tedesco è attivo nella promozione di micro-assicurazioni per la protezione di piccoli costruttori contro i crescenti rischi del cambiamento climatico. Questo è un classico esempio che mostra la stretta vicinanza tra la lotta alla povertà e la protezione climatica. Tornando ai benefici per i tedeschi, i greenjobs sono una chance economica non da sottovalutare. Uno studio sugli investimenti della Germania eco-friendly stima che entro il 2020 ci saranno 500.000 nuovi posti di lavori "verdi" nel Paese. Oggi sono già 1,8 milioni i lavoratori impiegati nel campo dell'ambiente. In materia di sviluppo sostenibile, la politica tedesca si rivolge ai cittadini e agli esperti, spiegando che l'obiettivo di una Germania sostenibile non è solo compito dello Stato, ma serve il contributo di tutti: da azioni quotidiane come il fare la spesa o il consumo di energia fino a consigli per le decisioni politiche in materia. Nel 2002 è stata quindi sviluppata una strategia di sviluppo sostenibile per il paese dal nome "Prospettive per la Germania" che contiene compiti ed obiettivi concreti, dove l'economia verde è decisa da chi investe, produce e consuma. Non si spinge verso un'etica della rinuncia ma verso soluzioni creative e conoscenze tecniche volte a portare avanti esempi di produzione e consumo rispettosi dell'ambiente. Regolarmente il governo della Merkel pubblica i progressi fatti. Non mancano le iniziative per coinvolgere i cittadini guidate dal consiglio per lo sviluppo sostenibile, formato tra 13 personalità tedesche del mondo politico, ambientale, clericale ed economico. Il consiglio si occupa di divulgare il concetto all'opinione pubblica. Si organizzano gare come "Mission Sustainability" dove i cittadini possono presentare le loro idee per vivere in modo più ecologico o "carrello della spesa sostenibile" che consiglia su come meglio cambiare le proprie abitudini verso un consumo più responsabile.





Central focus



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

a cura dell'Ufficio stampa Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



Scuola binomio



Stefania Prestigiacomo - Ministro dell'Ambiente

ducare le nuove generazioni alla difesa dell'ambiente è da sempre stato uno dei principi cardine delle politiche del Ministero. Questo perché trasmettere agli studenti fin dalle scuole primarie i concetti relativi alla tutela dell'ambiente, insomma far nascere da subito l'impegno per la diffusione di una tale cultura come bene comune è di fondamentale importanza per assumere nel profondo quei concetti e quelle buone pratiche in grado di formare gli eco-adulti di domani.

Ecco perché di recente Il Ministero dell'Ambiente e della difesa del Territorio e del Mare insieme con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca hanno siglato un Protocollo d'Intesa su "Scuola, Ambiente e Legalità" e continuano a portare avanti numerosi progetti di educazione ambientale per promuovere nei più giovani la comprensione delle problematiche riguardanti le componenti naturali, paesaggistiche e culturali dell'ambiente del territorio dove vivono e la consapevolezza che

è davvero importante rispettare, conservare, tutelare e migliorare il territorio locale.

Lo scorso 4 giugno, ad esempio, per promuovere la Giornata Mondiale dell'Ambiente, Il Ministro Prestigiacomo ha voluto incontrare alla Casa del Jazz di Roma, mille studenti provenienti da scuole di tutta Italia, insieme a referenti della comunità scientifica ed educatori e divulgatori molto conosciuti dai ragazzi. In uno spazio così simbolico, visto che la Casa del Jazz è stata pensata e voluta su di un'area sequestrata alla criminalità organizzata, in una serata presentata con ritmo e simpatia dalla conduttrice del TG2 Manuela Moreno, si è parlato di tutela e protezione dell'ambiente, coinvolte anche alcune Associazioni nazionali i cui rappresentanti hanno portato la propria esperienza sulle battaglie in difesa dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Sono stati anche presentati progetti e si sono tenute anche le premiazioni di due concorsi di educazione ambientale attivati all'inizio dell'anno scolastico.

Ecco, proprio questo tipo di "gare scolastiche", incentrate

sull'ambiente e sulle sue dinamiche di salvaguardia, sono strumenti davvero formativi per gli studenti più giovani. Con il Concorso viene lanciato un tema, gli alunni lo discutono in classe con gli insegnanti, studiano, fanno ricerche e alla fine elaborano un testo che gareggerà con quelli messi a punto da altre scuole da altri angoli d'Italia.

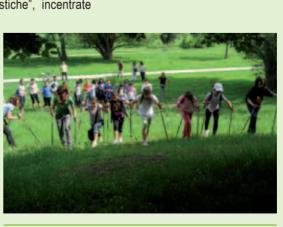
Per questo anno scolastico, come accennato, due sono stati i diversi concorsi. Il primo, "Le cose cambiano se..." era destinato ai bimbi delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie e mirava a raccogliere

i suggerimenti degli alunni sulla protezione ambientale. Il secondo, rivolto alle scuole secondarie di l° e II° grado riguardava

la migliore campagna di comunicazione elaborata dagli studenti sui cambiamenti climatici. la biodiversità e la lotta alle ecomafie. "La mia generazione, pur-

troppo, non ha imparato tra i banchi il rispetto dell'ambiente – ha dichiarato il Ministro Prestigiacomo ai vincitori dei concorsi - invece fin da piccolissimi i bambini vanno educati. Questa prima gior-

nata su "Scuola, ambiente e legalità rappresenta un grande momento di consapevolezza, responsabilità e impegno".







formale ma si estende anche a quello non formale e informale, proprio per una completa azione d'informazione che sia capace di raggiungere tutti. L'ESS tocca tutti gli aspetti della vita ed i valori (al centro dei quali c'è il rispetto degli altri) per le generazioni presenti e future, per la diversità, per l'ambiente, per le risorse della Terra.

La strategia UNECE per l'educazione per lo sviluppo sostenibile (Vilnius 17/18 marzo 2005) frutto di un lungo processo di elaborazione, parte proprio dalla visione dei valori comuni di solidarietà, equità e rispetto reciproco e pone al centro di tutto lo sviluppo sostenibile "...che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni"(così come enunciato già nel 1987 nel famoso Rapporto Brundtland). Nella strategia UNECE l'EA è definita un pre-requisito per lo sviluppo sostenibile, uno strumento per il buon governo e per i processi decisionali.

In questa ottica vanno inserite alcune importanti iniziative in



campo scolastico intraprese dal Ministero dell'Ambiente di concerto con quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca come "Le Linee guida per l'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile" inviate a tutte le scuole per promuovere tra i giovani l'educazione ambientale e il consumo sostenibile.

Con l'accordo tra i due ministeri nell'immediato futuro ci sono due nuovi progetti: un bando di un milione di euro rivolto alle scuole di ogni ordine e grado per realizzare durante il prossimo anno scolastico esperienze educative e

didattiche sui temi della sostenibilità, della tutela dell'ambiente e della prevenzione dei reati ambientali. Infine "La scuola adotta un parco" che prevede l'adozione di un parco nazionale o di un'area marina protetta da parte di ogni ufficio scolastico provinciale con giornate di pulizia nei parchi, visite guidate, lezioni di approfondimento (allo stesso modo i parchi visiteranno le scuole con lezioni, giornate di attività diretta sul campo, ed altro). Scuola e ambiente, un binomio di successo per un mondo sempre più pulito.

Dunque l'educazione ambientale come strumento di fondamentale importanza per sensibilizzare le nuove generazioni ad una sempre maggiore responsabilità nei confronti dell'ambiente e ad un crescente coinvolgimento nelle politiche per la sua salvaguardia e difesa.

Ciò che conta è che l'educazione ambientale (EA) non sia solo uno studio dell'ambiente naturale ma che promuova cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti individuali e collettivi. Si presta, inoltre, allo studio e all'approfondimento "sul campo" proprio perché per l'efficace raggiungimento degli obiettivi educativi è indispensabile sviluppare attività a diretto contatto con gli ecosistemi Risulta quindi primario che l'EA sia incentrata su quello che avviene nel contesto territoriale di prossimità.

Va sottolineato che il concetto di EA si è evoluto nel tempo, passando da un approccio focalizzato sulla protezione della natura

ad uno più ampio, maggiormente attento all'inquinamento, alle emergenze ambientali ma anche alle dinamiche sociali ed economiche, divenendo educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) altro tassello di primaria importanza nelle politiche del Ministero.

L'ESS, quindi, non riguarda solo l'ambiente ma anche l'economia (consumi, povertà, nord e sud del mondo) e la società (diritti, pace, salute e diversità culturali) ed è un processo che dura per tutta la vita, che ha un approccio olistico e incoraggia l'uso della rifles-

sione e del pensiero sistemico e non si limita all'apprendimento



contributi di Stephan Gasser



Casi d'eccellenza

Ong Mahila Milan: dal marciapiede a modello di sviluppo sostenibile

L'organizzazione di sole donne nasce a Byculla, quartiere a maggioranza islamica di Mumbai, India, dove negli anni '80 tanti erano i marciapiedi occupati da baraccopoli



di Elisa Peduto

ahila Milan, l'Ong indiana, è unica al mondo per due motivi: per il suo sistema d'aiuto partecipativo che coinvolge le persone da aiutare in processi decisionali e di sviluppo e per il suo successo che è oggi trasmesso ad altre slums in giro nel mondo attraverso la rete di **SDI (Slum Dwellers International),** la Ong che unisce tutte le associazioni che operano nelle baraccopoli del Sud del mondo. A Mumbai vivono 12 milioni di persone, di cui il 60% della popolazione occupa solo il 10% della superficie cittadina. Questo ha portato la città dai primi anni '70 fino al 1990 a spendere tempo e cifre considerevoli per demolire le cosiddette "abitazioni illegali".

Ci sono case lungo i binari del treno e altre che bloccano lo sviluppo di nuove strade. Negli ultimi 25 anni però, il lavoro dell'organizzazione non governativa come SPARC e della federazione nazionali di abitanti delle slums NSDF, alleate nella lotta per i diritti dei poveri senza dimora, ha svolto un ruolo chiave per bloccare le demolizioni a hoc. Arrivare con ruspe e demolire tutto, non solo distruggeva quei pochi averi dei poveri che dovevano ricominciare sempre da capo, ma non hanno mai risolto niente. Sgomberato un marciapiede, pochi giorni dopo le baracche erano riedificate qualche strada più in là.

D'altronde, chi li abita sono la forza lavoro principale della città: "Noi, le donne e gli uomini di Byculla dobbiamo farci le nostre case sui marciapiedi di Mumbai per necessità, non per scelta. La città vuole la nostra mano d'opera. Ma la vuole il più economico possibile. Così noi ci facciamo la casa dove possiamo, vicino al lavoro, per guadagnare abbastanza per sfamare e crescere i nostri figli. Non abitiamo sui marciapiedi perchè lo vogliamo. Vorremmo anche noi delle case come le vostre. Ma siete voi a non essere pronti a pagare in termini di stipendi più alti e meno inservienti". Così nelle quattro mura di SPARC, agli inizi degli anni '80, si è cercato una soluzione più sostenibile. Tanti piccoli passi hanno portato a quello che oggi e considerato nel Sud del mondo un modello di sviluppo partecipativo che ha visto in prima linea il lavoro delle donne. SPARC e NSDF hanno numerato ogni singola baracca, e inviandovi una cartolina postale questa è servita a dimostrare l'esistenza della baracca stessa. Un primo passo che ha non solo aiutato materialmente da subito i poveri dei poveri di Mumbai, ma è servito come primo censimento delle baraccopoli di Mumbai e a far capire alle municipalità la quantità spaventosa di baraccopoli della città, dove le demolizioni non potevano più essere considerate una soluzione valida.

Le donne dei marciapiedi di Byculla hanno formato una cooperativa, Milan Nagar, per cercare terreni alternativi per le loro case. Si sono aperti conti in banca e si è iniziato a risparmiare soldi per le nuove case. Ad ogni famiglia è stato assicurato cibo e vestiti essenziali e un credito per far fronte a situazioni di crisi come ad esempio prestiti per emergenze o aiuto per problemi con la polizia. Questo sistema di credito è interamente gestito dalle donne abitanti dei marciapiedi. I risparmi possono iniziare appena si ha una o due rupie da parte (3-6 centesimi). A Mumbai i poveri sono pagati alla fine della giornata lavorativa, così questo sistema di raccolta risparmi giornaliero ha fatto sì che si potesse mettere da parte qualche cosa ogni giorno.

Essendo però le donne analfabete, è stato istituito un sistema di bigliettini colorati per rappresentare i risparmi. Il rosso equivale ad una rupia, il giallo a due e il verde cinque rupie. Ogni donna riceve un sacchetto che, una volta risparmiato dieci rupie, conterrà due bigliettini verdi. I sacchetti di una comunità sono tenuti in un sacco nero. Così una donna istruita da Mahila Milan gestisce l'intero sistema. I soldi sono a disposizione sempre per ogni risparmiatore e visto che ogni membro conosce gli altri, fiducia e controllo giocano un ruolo importante. In uno slum, un massimo di quindici abitazioni formano un gruppo di risparmio e ognuno di questi elegge una donna come membro per il comitato di gestione del sistema, che si occupa di raccogliere i risparmi e gestire le richieste di credito. Chi ha bisogno di credito deve spiegarne il perchè e sotto quali termini avverrà il saldo. Il comitato, formato da tre persone decide quindi se è possibile stanziarlo. Un sistema questo, iniziato nel 1987 e che ha sempre funzionato benissimo. Il movimento è cosi riuscito a mettere insieme fondi sufficienti per ottenere crediti statali e migliorare così le loro condizioni di vita.

"Noi di Mahila Milan abbiamo passato gli ultimi dieci anni ad imparare a lavorare insieme per superare le nostre paure e le nostre vulnerabilità, per fare qualche cosa per cambiare questa situazione. Ci hanno aiutato SPARC e NSDF, tutto quello che abbiamo fatto lo dobbiamo al loro sostegno. Ci hanno insegnato, ci hanno guidato, ci hanno lasciato discutere, ci sono stati vicino e sono stati i nostri amici. Ma abbiamo fatto anche molto da sole. Abbiamo imparato che non è importante come ti vesti o dove abiti. Conta quello che hai dentro. Siamo state molto fortunate perchè siamo state aiutate a capire come cambiare le nostre menti, come superare le paure e come sederci intorno a un tavolo con i politici o i poliziotti o gli ufficiali per le razioni e a trattarli come nostri eguali.", racconta una donna di Mahila Milan e continua: "Abbiamo capito che i poveri possono veramente prendersi cura della propria vita e cambiarla. Possono farlo da soli. Abbiamo però bisogno di aiuto si, ma possiamo fare molto più di quanto pensiate. Questo è il messaggio che cerchiamo di trasmettere ad altri poveri in India e in altre parti del Sud del

Giovani ed ecosostenibilità: alcuni esempi virtuosi in Italia

a cura della redazione

Educazione ambientale a scuola: c'è ancora molto da fare nel nostro Paese ma qualcuno inizia a fare i primi passi insegnando ai bambini i principi fondamentali della sostenibilità.

Ecco alcuni casi esemplari

vittoria se l'è aggiudicata la classe 3° I della scuola secondaria di primo grado "Frosinone III"; l'ultima categoria, detta "Illuminata", è andata alla classe 1° A del Liceo socio-pedagogico "Padre Alberto Gulgliemotti" di Civitavecchia. I vincitori, oltre a ricevere in premio uno Star theatre (planetario ad alta definizione che consente di studiare il firmamento, proiettando sul soffitto un'immagine dettagliata del cielo stellato) e ricchi premi da utilizzare in campo energetico ed ambientale, accederanno alla finale nazionale. La premiazione regionale è prevista per i primi giorni di ottobre.

EDUCAZIONE AMBIENTALE A SIENA

Dal 1999 l'area Riserve Naturali realizza un Programma di Educazione Ambientale rivolto alle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Siena. Il Programma prevede la realizzazione di corsi di aggiornamento per gli insegnanti, l'assistenza tecnica durante la fase di elaborazione dei progetti che verranno svolti

prensivi sul territorio marchigiano dei 12 Comuni associati, centinaia di scolari, decine d'insegnanti e operatori.

I temi dei lavori in mostra dei ragazzi delle scuole quest'anno sono stati due: "Cisidifferenzia, utilità e importanza del nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti" e "CISincontra sulle sponde dell'Esino". Temi che sono stati concordati tra CIS e scuole con la firma di un apposito protocollo d'intesa mirato verso la sensibilizzazione verso le energie rinnovabili e alla valorizzazione territoriale.

Presso la sede Cis centinaia di alunni e decine di insegnanti hanno partecipato al taglio del nastro insieme a Sergio Cerioni, presidente di Cis Srl, e Nicola Brunetti dirigente dell'istituto comprensivo di Moie, rappresentante delle scuole del territorio. Davanti allo stand dove sono in mostra i lavori dei ragazzi, hanno fatto bella figura l'arco e il logo CIS realizzati interamente di palloncini colorati dalla Ballon Fantasy di Jesi che ha sposato la filosofia di Cisincontra. Sabato 8 maggio è stata la volta la volta









ENERGIA IN GIOCO A MONTALTO DI CASTRO

Si è svolta a Montalto di Castro (Vt), lo scorso 26 agosto, la 7° edizione di "Energia in gioco-PlayEnergy", nella sede della centrale Enel "Alessandro Volta". Il concorso che Enel dedica al mondo della scuola in Italia e all'estero, ha ottenuto un grande successo: nel Lazio sono state 583 le scuole e oltre trentunomila gli studenti coinvolti per un totale di 317 progetti nell'elaborazione di "eco-idee internazionali" per l'ambiente.

Sono stati valutati 22 progetti preselezionati dai 317 elaborati pervenuti "PlayEnergy". La giuria ha votato i progetti degli studenti che variano dalle energie rinnovabili, all'impiego di risorse energetiche per aiutare studenti di Paesi meno fortunati; da soluzioni anti-inquinamento ad opere di artigianato

Difficile la scelta per la giuria composta da: Marco Favilla (responsabile della centrale Volta), presidente di commissione; Paolo Bianchini, assessore alla Formazione della Provincia di Viterbo; Giuseppe Fraticelli, assessore provinciale alla Cultura; Vittorio Renzi, assessore allo Sport del Comune di Montalto di Castro; Grazia Olimpieri, rappresentante Ufficio scolastico provinciale; Mauro Taranta, Roberto Brizzi, Piero Savo e Alberto Manni, tutors Enel.

Le scuole concorrenti, sono state suddivise in tre categorie: quella "Fantastica", che ha visto vincere la 5°B della scuola primaria "Ettore Rosso" di Monterosi; quella "Creativa", in cui la

nelle scuole e l'assistenza tecnica in classe e sul campo durante la realizzazione dei progetti.

La finalità del Programma è quella di elaborare modelli sperimentali di crescita e apprendimento in accordo con le strategie di sviluppo ecosotenibili e con la vocazione naturalistica, il valore scientifico, storico e conservazionistico del territorio senese e, in particolare, del Sistema delle Riserve Naturali.

Questa attività ha consentito di raggiungere dal 1999 ad oggi importanti risultati:

- la divulgazione degli obiettivi della conservazione e del concetto di attività ecosostenibile;
- · la collaborazione attiva tra scuole e Provincia di Siena;
- la comprensione dell'importanza di un approccio interdisciplinare per la reale comprensione del significato del Sistema delle Riserve Naturali;
- la realizzazione da parte delle scuole di contributi eterogenei e originali, che hanno evidenziato il grande ruolo del lavoro scolastico per una crescita culturale che superi i confini della scuola stessa, trasformandosi in collaborazione tra cittadini e enti impegnati nella gestione del territorio.

CISINCONTRA 2010: GIOCANDO SI RISPETTA L'AMBIENTE

Si è svolto dal 7 al 9 maggio CISincontra 2010, tre giorni di feste, giochi e animazioni. La grande manifestazione organizzata da CIS Srl, ha coinvolto oltre 4000 alunni dei cinque Istituti Com-

dei Minisindaci e dei Consigli comunali dei Ragazzi che hanno partecipato ad una tavola rotonda con i loro colleghi adulti, mentre nel pomeriggio, presso la sede CIS alle 16, la Ludoteca del Riuso ha allestito animazioni e giochi. Domenica 9 maggio Cisincotra 2010 si è spostato lungo il fiume nei due CIP (Centri Informativi Promozionali) di Moie, in zona Rotone, e di Serra San Quirico, in località Sant'Elena.

Lavori molto significativi, quelli che le scuole hanno sviluppato nell'anno corrente, che hanno seguito i temi "Cisidifferenzia, utilità e importanza del nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti"e "CISincontra sulle sponde dell'Esino". Temi che sono stati concordati tra CIS e scuole con la firma di un apposito protocollo d'intesa mirato alla sensibilizzazione circa la raccolta differenziata dei rifiuti e la valorizzazione territoriale.

Sono stati premiati i manifesti informativi disegnati dai ragazzi da collocare presso gli ecopunti: primo premio, una fotocamera digitale, alla Scuola dell'infanzia di Serra San Quirico, il secondo alla Scuola Primaria di Pianello Vallesina e il terzo alle classi 2ª della Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo "Beniamino Gigli".

La classe premiata invece per il questionario "Cis ragazzi" sulla raccolta differenziata è stata la 4ª A della Scuola primaria di Moie. Dopo il rinfresco, a base di pizza e succhi di frutta, i ragazzi si sono appassionati al "Gioco dell'oca verde" a cura del consorzio CIR 33.





Torino Lingotto Fiere 21-25 ottobre 2010

Salone internazionale del Gusto e Terra Madre 2010 Cibo +/= territori, una nuova geografia del pianeta

L'ottava edizione del Salone internazionale del Gusto si svolge a Torino (Lingotto Fiere) dal 21 al 25 ottobre, affiancata da Terra Madre.



Le due diverse manifestazioni biennali rappresentano un momento unico interconnesso.

La mostra mercato internazionale, aperta al pubblico, vetrina della produzione enogastronomica artigianale e di qualità, forte della sua connotazione

didattica, di sensibilizzazione e di dibattito, si svolge in concomitanza e in stretto contatto con Terra Madre, l'incontro mondiale delle comunità del cibo, che riunisce attori della filiera agroalimentare da 150 Paesi, impegnati a difendere e promuovere modi di produzione

rispettosi dell'ambiente, attenti alle risorse naturali, alla conservazione della biodiversità, alla giustizia sociale.



|| Salone del Gusto 2010 è organizzato da Regione Piemonte, Città di Torino e Slow Food;

sponsor ufficiali sono: Lurisia, Consorzio per la Tutela dell'Asti docg, Lavazza, Consorzio del Parmigiano-Reggiano, Intesa Sanpaolo e Pasta Garofalo.

Terra Madre è realizzato da Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Cooperazione Italiana allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri, Regione Piemonte, Città di Torino

Slow Food[®]

e Slow Food in collaborazione con Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo, Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi e Coldiretti Piemonte.

Il tema del Salone del Gusto quest'anno si esprime in due parole: una è cibo, l'altra territori.

Messe in relazione tra loro da due segni convenzionali, il + e l'=. Che cosa significa? Che senza territorio non esisterebbe il cibo, espressione del terreno, del clima, del savoir faire; che attraverso il cibo ogni territorio esprime le sue caratteristiche peculiari, riconoscibili. Il cibo, come parte edibile e concreta della nostra identità, come elemento che plasma il paesaggio, come espressione culturale. Il territorio inteso come luogo che appartiene alle persone che vi sono nate o vi abitano, e di quel luogo hanno cura e conoscenza.

Territorio coniugato al plurale, però: per esaltare la diversità di luoghi, culture, conoscenze, coltivazioni, pratiche.



Le stratificazioni culturali ci consegnano un'attualità – gastronomica – fotografata oggi nel suo continuo divenire, tra passato e presente.

I territori come luogo di scambio, perché non c'è identità senza relazione e confronto con l'altro.

Si disegna così una nuova geografia del Pianeta, una mappa del cibo di colori e sapori.

Lo spazio espositivo al Salone del Gusto, ed è la novità di quest'anno, è organizzato in funzione dei territori: non ci sono più le vie tematiche e l'area dei Presìdi, ma ogni regione o Paese del mondo presenta le sue

produzioni, i suoi progetti, le sue cucine.

Salone del Gusto e Terra Madre 2010, in coerenza con l'attenzione all'ambiente, continuano il-cammino pluriennale già intrapreso verso un ridotto impatto ambientale. Le iniziative sviluppate da Disegno Industriale-Politecnico di Torino e Slow Food, in collaborazione conl'Università degli Studi

di Scienze Gastronomiche, si basano su una progettazione efficientenell'allestimento, nei trasporti delle merci, nella gestione dei rifiuti, dell'acqua e dell'energia.

ECO-eventi

Piccoli cittadini crescono "eco-istruiti" per un futuro sostenibile

di Simona Mingolla

a sempre più accanita urbanizzazione, le crescenti meccanizzazione ed informatizzazione impediscono sempre più all'uomo di avere un rapporto diretto con la natura e quindi una conoscenza dei suoi ritmi e delle sue dinamiche. Gli effetti di tali "mancanze" ha un peso particolarmente grave quando riferiti alle giovani generazioni.

Se, per esempio, alla domanda: "Perché i fiumi non scorrono diritti?" i ragazzi cresciuti in campagna oppure i boy-scout sanno formulare delle risposte, per i "ragazzi di città" non è così e la riduzione degli spazi aperti ed i ritmi e gli ambienti a cui sono "obbligati" ad adattarsi non li aiuterà di certo a decodificare i misteri della natura! Questo spiega come mai, quindi, molti designer "moderni" (al di là delle neo-tendenze "eco-sostenibili") seguano la tradizione di sostituire la natura con strutture, anziché integrarla nei propri progetti. In altri termini, "menti" non educate alla conoscenza e al rispetto dell'ambiente, come potranno gestire il deflusso dell'acqua sotto un edificio di nuova costruzione, proteggere un habitat naturale presso uno shopping center o portare l'aria fresca e la luce del sole in un'aula scolastica? Come ogni problema, anche questo ha una soluzione: infatti, poiché non è mai troppo tardi per conoscere il mondo intorno a noi e riportare la natura nelle nostre vite, la chiave risolutiva è la formazione: l'"eco-istruzione" del maggior numero di persone possibile. E allora, cosa fare per ecoistruirsi? Bisogna cominciare con la formazione dei piccoli, per fermare

adulti consapevoli. Esiste una didattica coinvolgente e creativa in grado di formare bambini consapevoli, capaci di relazionarsi in maniera corretta con l'ambiente circostante. Girovagando in rete si possono scoprire varie iniziative, come:



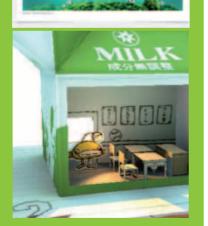
È il supereroe dell'ecologia Ecoman a suggerire ai bambini della città di Asmaville (piena di smog, traffico e rifiuti) consigli e semplici - ma per molti "eroici" - gesti quotidiani per salvaquardare l'ambiente: non tenere aperto il rubinetto, andare a scuola in bici o in bus, non gettare lattine e altri rifiuti per strada. Questo fumetto, creato per il Ministero dell'Ambiente ed il

REC (Regional-Enviromental-Center) è stato presentato all'ultimo vertice europeo su Ambiente e salute di Parma, al fine di sensibi-

lizzare i più piccoli all'ecologia e al rispetto dell'ambiente. Il libro Ecologia in città. Giochi per educare alla sostenibilità, scritto da Alessia Maso, è rivolto a insegnanti, educatori, animatori che vogliono lavorare in modo nuovo sul tema dell'ecologia insegnandone i fondamentali a partire dall'esperienza ludica. I 33 giochi e attività proposti nel testo rappresentano il mezzo attraverso cui veicolare il significato della sostenibilità sociale e ambientale, il tema degli ecosistemi e della biodiversità e quelli inerenti l'inquinamento e la cittadinanza attiva. Mentre ci sono alcuni classici libri di ecologia per i bambini più grandi, c'è una sorprendente mancanza di storie per i più piccoli. L'autrice Kathleen Crawley ha notato questa lacuna e ha creato un personaggio

> che "insegna ai bambini l'importanza del riciclaggio, dell'immondizia

e la tutela dell'ambiente." Si chiama "Colonel Trush Truck". letteralmente "colonnello camion dell'immondizia". Si tratta di un fumetto che, attraverso tante storie, terrà la grande lezione per mantenere il mondo pulito nel linguaggio più semplice, quello dei bambini. Crawley ha in mente più storie per questa serie che si spera possa ampliare la definizione di "vivere ecologico" anche per i giovani ragazzi. Mentre un bambino è ovviamente troppo giovane per capire l'incostanza del riciclaggio dei mercati e la complessità della gestione dei rifiuti, l'introduzione alla semplice idea di "mantenere il mondo pulito" non sarà così complicata, e lo aiuterà ad esplorare concetti più profondi al di là dei rifiuti e del riciclaggio. L'obiettivo (e la speranza) è di avere un giorno una generazione cosciente delle proprie azioni, e che si prodighi per un mondo più pulito. Il colonnello invita i bambini ad unirsi a lui nella raccolta dei rifiuti, nel riciclaggio e nel fare in modo che i parchi e le spiagge restino pulite.



ECO-GIOCHI

La casa delle bambole You're a Natural Dollhouse è un gioco che educa all'ecologia, sia con i materiali che con le forme. La casa è interamente realizzata con materiali riciclati e illustra perfettamente come deve essere costruito un edificio ecologico: dotato di pannelli solari sul tetto è alimentato tramite energia eolica grazie alla pala installata nella struttura, mentre per l'acqua c'è un barile che raccoglie quella piovana.

VIDEOGIOCHI E SITI INTERNET

Honoloko è il videogioco lanciato in 26 lingue dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) di Copenaghen e disponibile gratuitamente su Internet, che consente di divertirsi e contemporaneamente di approfondire le proprie conoscenze sull'ambiente. Concepito come un gioco da tavolo, mentre esplora un'isola, il giocatore viene interrogato sul suo comportamento ambientale e, in base alle risposte, ottiene un certo punteggio. Il gioco è destinato ai bambini tra gli 8 e i 12 anni.

La Provincia di Bolzano, invece, ha affidato al tasso Daksy il compito di raccontare i sette parchi dell'Alto Adige attraverso un sito internet pieno di informazioni, curiosità e storie divertenti. Navigando e giocando in compagnia del simpatico Daksy i ragazzi imparano a rispettare e amare la natura e il territorio. Ecodazoo è un gioco interattivo 3D che serve per spiegare e far

capire ai bambini l'appassionante universo dell'ecologia. Realizzato da un web designer giapponese già vincitore di numerosi premi, permette ai bambini di interagire con i vari personaggi cambiando la prospettiva attraverso cui osservano. Il tutto è ambientato su un albero, con cinque protagonisti: una capretta, un canguro, un baco da seta, una rana pescatrice e Mr. Kappa Field (che rappresenta uno yokai, cioè uno spirito dei corsi d'acqua). Ogni tanto dei pop up appariranno come dei libri, da sfogliare in tre dimensioni, che serviranno per darci una mano a capire il mondo di questi simpatici personaggi.E se li seguiamo sù sù in cima, fino alla punta più alta dell'albero, riusciremo ad ammirare una pietra blu che raffigura le stelle, il sole, la luna e leggere dei testi in lingua inglese molto semplici.

EVENTI

Molti sono gli eventi organizzati da Enti ed associazioni per affrontare i grandi temi dell'ambiente trasformandoli in progetti didattici capaci di promuovere comportamenti ecologicamente corretti. A titolo esemplificativo citiamo Expo Scuola Ambiente, una manifestazione annuale che la Regione Lombardia organizza dal 1992, la quale propone a tutte le scuole della regione un tema (quello di quest'anno era "Educazione all'Ambiente e alla sostenibilità, una marcia in più nei curricula scolastici") che sarà il cardine di quello che è ormai diventato un entusiasmante evento che si sviluppa in più giornate attraverso celebrazioni, momenti di ricerca-azione dei ragazzi, laboratori scientifici e di-

dattici, conferenze, mostre, visite, spettacoli. L'edizione dello scorso maggio, che ha visto più di 7000 partecipanti, ha accolto memoria e tradizioni che sono state projettate verso il futuro tramite il lavoro di istituti superiori scientifici e classici in rete con le più qualificate istituzioni scientifiche del Sistema Italia ed Europa quali l'Osservatorio di Brera, l'Agenzia Spaziale Europea, nonché aziende ad elevato contenuto tecnologico. In altri termini, si è trattato di una manifestazione fortemente

partecipata che ha accolto il messaggio delle nuove generazioni del territorio, desiderose di un rilancio della crescita sostenibile e dell'occupazione e che hanno chiesto di unirsi come protagoniste nelle politiche di educazione per lo sviluppo sostenibile e durevole.







ECO-eventi

Premio Laura Conti: un tributo alla fondatrice dell'ambientalismo italiano

di Simona Mingolla

'è tempo fino al 15 settembre per inviare le domande al fine di partecipare alle selezioni per il Corso EuroMediterraneo di Giornalismo ambientale 'Laura Conti', organizzato da Editoriale La Nuova Ecologia in collaborazione con Legambiente e in partenariato con il Programma **Ambiente Mediterraneo delle** Nazioni Unite e l'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia e giunto alla sua decima edizione (per informazioni:formazione@ lanuovaecologia.it).

Questa non è che una delle iniziative (fra le quali citiamo il "Premio Ecologia Laura Conti" promosso nel 2000 dall'Ecoistituto del Veneto Alex Langer e creato per stimolare gli universitari ad affrontare, con le loro tesi di laurea, temi impegnativi, non usuali e soprattutto utili al futuro della nostra società) nate per mantenere vivo il ricordo della più grande divulgatrice ambientale del nostro paese: Laura Conti. Questa donna, nata a Udine nel 1921 e scomparsa a Milano nel maggio 1993, ha intrecciato nella sua vita una molteplicità di impegni e interessi: dal campo scientifico a quello pedagogico, a quello ambientalista, diventando presenza e voce autorevole nelle battaglie civili e culturali degli ultimi quarant'anni. In particolare, negli anni in cui la questione ambientale era considerata secondaria, è stata tra i primi ad introdurre in Italia riflessioni sullo sviluppo-zero, sulla limitatezza delle risorse, sul nesso tra sviluppo industriale e distruzione della natura. Il suo libro "Che

cos'è l'ecologia" (1977) è divenuto la base di formazione del nascente ambientalismo italiano. Dopo aver vissuto a Trieste e Verona, si trasferisce a Milano per frequentare la facoltà di medicina. Nell'agosto del '44 viene arrestata durante una riunione di studenti socialisti e antifascisti e, successivamente, internata nel campo di smistamento di Bolzano in attesa di essere trasferita in Germania, ma per una serie di fortunate circostanze, non viene deportata. Tornata libera, nel '49 si laurea in medicina specializzandosi, in Austria, in ortopedia. Trasferitasi a Milano, affianca alla professione di medico l'impegno politico

il corso Laura Conti compie 10 anni
Corso Euromediterraneo
di Giornalismo Ambientali
Laura Conti
X edisione
Campus universitario di Savona
2 novembre/10 dicembre 2010

nel PCI e l'attività di divulgatrice e scrittrice. Come medico è stata attiva nelle organizzazioni di base, specialmente accanto ai lavoratori nelle loro lotte per il miglioramento dell'ambiente di lavoro. Tra il 1960 e il 1970 fu eletta consigliere alla Provincia di Milano, e tra il '70 e l'80 consigliere alla Regione Lombardia. Quando il 10 luglio 1976 dalla fabbrica di prodotti chimici Icmesa di Meda uscì quella nuvola bianca contenente alcuni chilogrammi di una sostanza quasi sconosciuta, la diossina, sufficienti a contaminare decine di chilometri quadrati di terra lombarda, Laura era in mezzo alle popolazioni colpi-

te, in mezzo alle donne. Nei mesi successivi, con audacia e con la sua cultura scientifica, aiutò la popolazione della vicina città di Seveso, su cui era ricaduta la diossina, ad orientarsi fra la voce rassicurante degli scienziati del potere e la giusta preoccupazione di coloro che avevano studiato la diossina e ne conoscevano gli effetti: per anni condusse una durissima campagna contro quanti volevano minimizzare il disastro ed eludere responsabilità politiche e civili.

Da tale esperienza nacque il libro "Visto da Seveso", "Il più bello – come scrive Giorgio Nebbia, accademico, economista e politico - dei molti che ha scritto. Laura Conti è tutta in quelle

pagine, ricche di rabbia e di ironia e di amore. Lo stesso amore che diffondeva sempre e dovunque nelle sue tante battaglie: per una agricoltura compatibile con l'ambiente, contro l'inquinamento, per una caccia razionale, contro il nucleare, perché venissero riconosciuti i rapporti fra il modo capitalistico di produrre e la violenza alla natura". Convinta che la cultura ambientalista dovesse trovare un concreto sbocco politico, operò attivamente, con altri studiosi, per costituire, all'interno dell'ARCI, la Lega per l'Ambiente, della quale fu poi presidente del Comitato scientifico: dopo la sua scomparsa, a lei sono stati intestati numerosi circoli di Legambiente.

È stata deputato parlamentare dal 1987 al 1992 e pur sempre, come sottolinea ancora Nebbia: "aliena dal fare pesare il suo ruolo, il suo sapere e la sua straordinaria storia umana. È stata, insomma, una comunista secondo il modello di moralità, austerità e generosità che molti di noi hanno associato e associano a questa parola..."

Laura Conti non aveva famiglia e in molti hanno cercato di raccogliere i suoi libri e delle sue carte (molte delle quali, purtroppo, bruciacchiate da un incendio che si era sviluppato nell'appartamento della Conti a Milano) contenenti anche i verbali del Consiglio regionale della Lombardia dei tempi di Seveso, le relazioni scientifiche sulla diossina, con documenti delle lotte ecologiche a cui aveva partecipato, manifestini della lotta partigiana e carte del Comitato di Liberazione.

Di questo prezioso patrimonio di testimonianze e scritti sul movi-

mento ambientalista e della storia civile italiana una parte fu inviata a Cervia dove si sperava di creare un archivio dell'ambiente: tuttavia, l'allagamento dello scantinato in cui erano depositati ne ha distrutto una parte.

La Fondazione Biblioteca Archivio Luigi Micheletti, Centro di ricerca sull'età contemporanea, di Brescia ha pazientemente recuperato (acquisendolo nel 1999 dall'esecutore testamentario) e catalogato quanto restava delle carte e dei libri di Laura Conti (il loro elenco è disponibile nel numero 8 dalla rivista "http://www.altronovecento.quipo.it").



Archilede: l'apparecchio illuminante a tecnologia LED brevettato da Enel Sole



Archilede è il rivoluzionario sistema di illuminazione pubblica e artistica a tecnologia LED brevettato da Enel Sole: il nuovo complesso illuminante LED rappresenta un significativo passo avanti nel superamento delle tecnologie tradizionali nell'illuminazione Pubblica.

A un anno dal lancio sul mercato di Archilede, l'innovativo sistema di illuminazione pubblica basato su tecnologia LED, sono stati raggiunti risultati assolutamente di rilievo: oltre 540 Comuni, tra cui Arezzo - Vasto - Alessandria - Erba - Lodi - hanno scelto i nuovi impianti di illuminazione a Led, per un totale di circa 51.000 apparecchi illuminanti venduti che, in termini di minore impatto ambientale, si traduce in un risparmio energetico a regime di 14,5 GWh, equivalente al consumo energetico medio annuale di circa 5.400 famiglie. Per capire il forte risparmio



energetico ottenuto, basti pensare che il progetto LED ha portato a una riduzione di CO2 immessa nell'atmosfera di 10.000 tonnellate, stessa quantità che si otterrebbe piantando circa 1.000.000 di alberi.

Anche grazie all'impiego di Archilede, l'Italia si è

imposta come un Paese all'avanguardia a livello internazionale nel campo dell'illuminazione; il forte interesse che Enti Locali e importanti Aziende Private hanno dimostrando per la nuova tecnologia di Enel Sole è la migliore testimonianza della forte innovazione di mercato introdotta da Archilede che, se utilizzato su larga scala, farà guadagnare alle città italiane una posizione di avanguardia nel campo dell'illuminazione pubblica sostenibile e nel risparmio energetico.

I vantaggi di Archilede



- * Risparmio energetico elevato
- * Illuminazione uniforme e senza dispersioni verso l'alto
- * Elevato fattore di utilizzazione del flusso emesso



- * Ottima percezione dei colori grazie a un'elevata resa cromatica
- * Ampia possibilità di regolazione in funzione del traffico e/o delle condizioni ambientali



- * Basso impatto ambientale grazie all'assenza di piombo e a materiali facilmente riciclabili
- *Test condotti in severe condizioni di utilizzo in laboratorio accreditato IMQ
- * Costi estremamente competitivi e sostenibili da un punto di vista finanziario

Enel Sole:

Enel Sole è la società di Enel leader nella progettazione, realizzazione e manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica e artistica grazie ai 4000 comuni e 2 milioni di punti luce gestiti; è un'azienda da sempre attenta all'innovazione, all'ambiente e al risparmio energetico. Offre alle amministrazioni pubbliche e a clienti industriali e dei servizi, soluzioni tecnologicamente avanzate e qualificate in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso e ottico e di uso razionale dell'energia, promuovendo in Italia e all'estero una nuova cultura della luce rivolta alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico.









Forum Internazionale degli Acquisti Verdi

7-8 ottobre 2010

fiera di cremona

quarta edizione - ingresso libero

mostra-convegno dedicata a politiche, progetti, beni e servizi di Green Procurement pubblico e privato

LE OPPORTUNITÀ DEL FORUM:

AREA ESPOSITIVA

Prodotti, progetti e servizi degli attori strategici del settore, impegnati a diversi livelli nelle politiche di sostegno al GPP.

PREMIO COMPRAVERDE

Un riconoscimento alle pubbliche amministrazioni che si sono contraddistinte per il loro impegno nella diffusione delle buone pratiche e nella promozione del Green Public Procurement.

PROGRAMMA CULTURALE

Convegni istituzionali, seminari di approfondimento e workshop formativi riservati agli addetti ai lavori e non solo

PREMIO MENSAVERDE

Un riconoscimento alle mense, pubbliche o private, che hanno mostrato una particolare attenzione alla qualità del cibo e alla riduzione degli impatti ambientali e sociali legati alla gestione del servizio.

GREENCONTACT

Appuntamenti one to one per far incontrare domanda e offerta di servizi e beni green alla Borsa degli Acquisti Verdi.

GPP DALLA A ALLA Z

Incontri formativi gratuiti rivolti agli operatori del sistema pubblico, privato e non profit per conoscere gli acquisti verdi.

CompraVerde-BuyGreen è promosso da Provincia di Cremona, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Regione Lombardia, Ecosistemi e Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale in collaborazione con numerose realtà di rilievo nazionale e internazionale.

RELAZIONI ISTITUZIONALI E PROGRAMMA CULTURALE

ecosistemi

Ecosistemi srl

tel. +39 06 68301407 email rel.istituzionali@forumcompraverde.it

ORGANIZZAZIONE EVENTO

adescoop

Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.

tel. +39 049 8726599 email segreteria@forumcompraverde.it

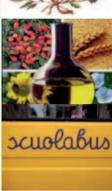
www.forumcompraverde.it

ECO-news

COMUNI VIRTUOSI: A CORCHIANO VIGILI IN BICICLETTA E SCUOLABUS A BIODISEL

Vigili in bicicletta e scuolabus a biodisel. Ma non solo. Corchiano, piccolo Comune della provincia viterbese con quattromila abitanti, si attesta come uno dei centri italiani più virtuosi d'Italia. I vigili





urbani del paese, secondo una precisa direttiva comunale, hanno l'ordine di girare in bicicletta per inquinare meno, e gli scuolabus sono alimentati dal biodiesel derivato dall'olio che usano le nonne dei bimbi per friggere in cucina. «L'olio usato dalle famiglie viene conservato in alcuni contenitori dotati di microchip», spiega il sindaco Bendasi Battisti «poi sversato in un'apposita stazione posta nella piazza del paese. Solo le famiglie in possesso del contenitore con il microchip sono autorizzate a fare questa operazione. Il motivo è proprio nel chip che funge da chiave d'accesso per aprire la cisterna che raccoglie l'olio usato. Il contenuto viene trattato da un'azienda del viterbese con cui abbiamo stipulato un accordo. Si tratta di un'azienda che si occupa di sperimentazione. La provincia, sulla scorta della nostra iniziativa sta

pianificando un'azione simile con l'Università della Tuscia» Ma le iniziative eco di Corchiano non finiscono qui. Grazie all'ecoeuro, una moneta coniata dal Consiglio comunale dei ragazzi, le famiglie virtuose della comunità acquistano prodotti sfusi senza imballaggi, consumano prodotti locali e di stagione, si scambiano beni e saperi. Da un anno funziona alla perfezione anche la raccolta differenziata porta a porta: le cifre di raccolta virtuosa sono schizzate all'85%. Già il 20% delle circa 1.500 famiglie ha acquistato una compostiera domestica ed hanno diritto a pagare il 10% in meno sulla tassa sui rifiuti. Acqua naturale o frizzante dalle due fontane pubbliche del paese a soli 5 centesimi al litro. «I cittadini vanno con le loro bottiglie vuote e le riempiono con l'acqua che desiderano risparmiando sui costi degli involucri di plastica» aggiunge il sindaco. «In questa maniera si verifica un notevole abbattimento del numero delle bottiglie di plastica usate e, inoltre, il momento del rifornimento d'acqua diventa un'occasione di coesione sociale fra i cittadini». Grazie alle modifiche introdotte nel regolamento edilizio, le case possono essere costruite o ristrutturate a patto che seguano specifiche prescrizione per il risparmio e l'efficienza energetica, e per dare il buon esempio per sono stati proprio gli amministratori, installando impianti fotovoltaici sul tetto del municipio e su quello della scuola.

Grazie ad una sorta di gruppo di acquisto comunale, i cittadini hanno la possibilità di accedere ad informazioni, consulenze e supporto per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

A fare la spesa i cittadini vanno con una sporta riutilizzabile e periodicamente l'amministrazione organizza i mercatini del riuso, dove libri, giocattoli, mobili, vestiti, biciclette, tornano a prendere vita nella vita di altre persone e dove il dono e lo scambio sono la moneta vigente.

L'INFORMATICA INQUINA QUANTO IL TRASPORTO AEREO

La tecnologia inquina. Come il trasporto aereo. A rivelarlo è il "Green It report 2010": realizzato dal centro studi Cresit dell'Università dell'Insubria di Varese in collaborazione con la San Francisco State



University, per l'attività di ricerca, e curato da PricewaterhouseCoopers per la verifica dei risultati, è il primo osservatorio internazionale per monitorare le strategie delle imprese sull'impatto ambientale

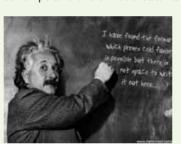
dell'Ict. I ritmi di oggi sono sempre più guidati da internet, posta elettronica, contenuti on line, social network. Accedere, conservare e trasferire dati e informazioni consuma energia e quindi inquina, ma la dimensione prevalentemente immateriale di queste attività rende il fenomeno molto meno visibile. Insomma, mentre l'inquinamento

prodotto da un Boeing che decolla da un aeroporto è chiaramente percepito, spiega l'osservatorio, il danno prodotto da una ricerca di una parola sul web non lo è. Eppure, in termini di emissioni di CO2, l'information & communication technology determina il 2% delle emissioni totali, la medesima percentuale del trasporto aereo. E, come prevedono gli studiosi, entro il 2020 questo dato supererà il 3%. Per questo "diffondere tra le imprese la consapevolezza dell'importanza del green It nelle strategie corporate e nelle scelte di business model è l'obiettivo del nostro rapporto", chiarisce il professor Lutfus Sayed della San Francisco State University.

Il Git report, che si propone di monitorare con cadenza annuale gli orientamenti e le strategie delle aziende sull'impatto ambientale delle nuove tecnologie, è stato condotto su un panel di imprese europee e americane. E ha sviluppato una matrice che ne misura i comportamenti su due macro-dimensioni: l'ampiezza delle iniziative di green It a livello aziendale e i motivi (driver) alla base di tali scelte.

IL NUCLEARE IN CIABATTE INFORMATICO REALIZZA LA FUSIONE CON UNA MINI CENTRALE CASALINGA

Nel tempo libero c'è chi colleziona farfalle o costruisce velieri. Negli Usa, invece, ci si può imbattere anche in chi si costruisce una centrale nucleare personale "da casa". È il caso di Mark Suppes, un informatico americano che di mestiere sviluppa pagine web per Gucci e che, come riportano diversi media statunitensi fra cui la Cnn, è appena



diventato la 38esima persona a realizzare la reazione di fusione nucleare.

L'esperimento di Suppes, precisa la rete americana, è su piccolissima scala e l'energia prodotta è sufficiente appena a creare qualche bolla in un gel, senza nessun pericolo di

esplosioni o di perdite di radioattività. La costruzione del dispositivo, che ha richiesto due anni di lavoro, è costata 37mila dollari (circa 30mila euro) spesi per componenti trovate in gran parte su internet. Così il record dell'informatico statunitense è stato registrato dal sito Fusor.net, che raccoglie centinaia di appassionati di fusione di tutto il mondo e che censisce in un "neutron club" coloro che affermano di essere riusciti nella reazione.

Anche se una centrale a fusione sembra essere "alla portata di tutti", lo sviluppo di questa tecnologia per l'impiego su larga scala è un rompicapo per molti scienziati e, secondo le stime, non si riuscirà a raggiungere uno sfruttamento commerciale prima di qualche decennio.

APPROVATI CONTO ENERGIA E LINEE GUIDA. L'OK DELLA CONFERENZA STATO REGIONI

Boccata d'ossigeno per l'industria delle rinnovabili. Il tanto atteso provvedimento per gli investimenti nell'energia verde, predisposto dal ministero per lo Sviluppo economico e da quello dell'Ambiente, è stato finalmente approvato dalla Conferenza Stato Regioni, insieme a un'altra misura fondamentale per il futuro delle energie green in Italia:



il Conto energia 2011, ovvero i nuovi incentivi per il fotovoltaico.

Quasi nessuna sorpresa sui contenuti, anticipati nei mesi passati sia dalle associazioni che dal sottosegretario Stefano Saglia: il Conto energia 2011 opera

una riduzione degli incentivi più contenuta per i piccoli impianti e più marcata, invece, per quelli grandi garantendo la tariffa per vent'anni a partire dall'entrata in esercizio. Per gli impianti che saranno accesi nel 2012 e nel 2013 le tariffe saranno decurtate del 6% ogni anno. Per gli anni successivi si provvederà con un nuovo decreto.

Più nel dettaglio, il nuovo Conto energia divide gli impianti in diver-

se classi di potenza con incentivi decrescenti: da 1 a 3 KW, da 3 a 20 KW, da 20 a 200 KW, tra 200 e 1000 KW, dai 1000 KW a 5mila KW e oltre i 5mila KW. Nel corso del 2011 ci saranno tre variazioni di tariffe con un calo del 6% ogni quadrimestre: così la diminuzione finale sarà del 18% rispetto a oggi. Poi, come detto, scenderà ancora del 6% l'anno sia nel 2012 che nel 2013. La potenza incentivabile, che ora è di 1.200 MW, arriverà a 3mila. Inoltre si aggiungeranno altri 200 MW per il fotovoltaico a concentrazione e 300 MW per gli impianti integrati con caratteristiche innovative. Il provvedimento offre anche largo spazio all'innovazione tecnologica, spiega il ministero, con particolare attenzione al fotovoltaico a concentrazione, alle installazioni con sistemi di accumulo e a quelle ad alta integrazione architettonica. L'obiettivo è orientare verso una maggiore efficienza complessiva. "Il Conto energia e le Linee guida danno una spinta decisiva alla strategia di sviluppo delle fonti rinnovabili delineata dal Governo - ha commentato il sottosegretario Saglia. - Favoriscono l'innovazione in un settore fondamentale per la ripresa e la competitività del paese e consentono, inoltre, l'armonizzazione e la semplificazione delle procedure nazionali e regionali". Con il sostegno al fotovoltaico si attendono raggiungere gli obiettivi stabiliti per il 2020 in sede comunitaria (potenza fotovoltaica dagli attuali 1350 MW fino a 8.000 MW).

Positivi i commenti delle associazioni di settore: "Accogliamo con favore questi due importanti provvedimenti, che non solo introducono finalmente elementi di stabilità e certezza, ma indirizzano anche con maggiore credibilità verso gli obiettivi vincolanti del Piano d'azione nazionale al 2020", ha detto il direttore di Aper, Marco Pigni.

COMUNI RICICLONI - NORD SEMPRE AL TOP. SARDEGNA LEADER TRA LE REGIONI EMERGENTI

È ancora il Nord a fare la parte del leone per la gestione dei rifiuti in Italia: Ponte nelle Alpi, in provincia di Belluno, si piazza infatti al primo posto della classifica di Legambiente che ogni anno assegna gli Oscar del riciclo ai comuni che gestiscono al meglio i propri rifiuti. A livello regionale, è il Veneto a svettare in cima alla classifica, con



una percentuale del 67% delle amministrazioni virtuose sul totale dei comuni, seguito dal Friuli Venezia Giulia con il 34,2%, dalla Lombardia con il 28,8% e dal Piemonte con il 23,9%. Eppure le buone pratiche e le performance di successo si stanno diffondendo anche al Centro Sud. La Sardegna si conferma leader tra le regioni emergenti sulla raccolta differenziata per aver raggiunto a fine

2009 una percentuale regionale del 35% (nel 2002 era al 3%). In Campania sono 84 i comuni da cui prendere esempio in materia di differenziata, con Salerno in testa, e 7 comuni rappresentano la Sicilia. Spiccano poi le esperienze dei 37 comuni sardi, dei 9 comuni del Lazio, dei 4 calabresi, dei 2 della Basilicata e, per la prima volta nella storia di Comuni ricicloni, di uno della Puglia (Monteparano, provincia di Taranto). Comuni Ricicloni 2010 racconta un'Italia in movimento nonostante le difficoltà. Sono 12 milioni, infatti, gli italiani coinvolti nelle pratiche di raccolta differenziata nei ben 1488 che quest'anno rientrano nella classifica virtuosa di Comuni Ricicloni 2010. Attivando servizi di raccolta differenziata, i Comuni premiati hanno evitato l'emissione in atmosfera di 2,3 milioni di



tonnellate di CO2, pari al 5% dell'obiettivo del protocollo di Kyoto per l'Italia. A questo risultato bisogna aggiungere anche il fatto che quasi 7 milioni di tonnellate di rifiuti sono state sottratte alla discarica. Per diventare Comune Riciclone nel 2009, bisognava aver superato la soglia del 50% di raccolta differenziata. Ai comuni sotto i diecimila abitanti delle regioni del Nord Italia la

giuria ha invece imposto il superamento della soglia del 55%. La provincia nella quale risiedono il maggior numero di cittadini ricicloni è la provincia di Torino, dove i centri da premiare quest'anno sono ben 106. La provincia di Milano paga la "cessione" di 50 comuni ricicloni alla neonata provincia di Monza e Brianza che sommati ai suoi 89 l'avrebbero resa la provincia più riciclona d'Italia, capoluogo a parte.



ECO-book



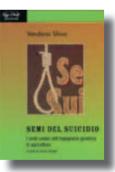
LIBERA SCIENZA IN LIBERO STATO

Non solo siamo fra gli ultimi in Europa nelle materie scientifiche, ma quando riusciamo a formare un vero genio in genere gli mettiamo in mano una valigia e lo mandiamo a far del bene all'estero. Perché in Italia la ricerca proprio non vuole funzionare? Per due motivi, entrambi ben radicati nella

storia e nel costume nazionali. Da un lato scontiamo una cronica quanto inspiegabile paura della scienza e delle sue potenzialità, e dal caso Galileo alla battaglia contro l'analisi preimpianto degli embrioni molta responsabilità spetta alla Chiesa e al suo vizio di dettare legge in un Paese che pure si professa laico. Dall'altro lato ci si mette lo Stato che da destra a sinistra taglia i fondi all'università, spreca le scarse risorse, ingarbuglia le carriere accademiche senza peraltro riuscire a sottrarle ai "baroni". Così, mentre da ogni parte si decanta l'importanza dell'innovazione per la crescita del Paese, nei fatti chi dovrebbe produrla viene ostacolato con ogni mezzo: concorsi macchinosi, precariato a vita, stipendi da fame e, perché no, obiezione di coscienza. Storie di ordinaria contraddizione in un sistema che cola a picco. Margherita Hack dedica questo libro all'analisi delle condizioni di una ricerca che non ha più né Stato né Chiesa su cui contare. Passa al vaglio le riforme che si sono succedute sotto quattro governi, denuncia gli errori ricorrenti e le troppe incongruenze, mette in luce gli esempi positivi incontrati nel corso della sua carriera e infine propone qualche idea.

Margherita Hack

Rizzoli Editore Pagg: 168 euro 16,50



SEMI DEL SUICIDIO

Questo libro parla dei costi ecologici ed umani del neoliberismo, del suicidio di decine di migliaia di contadini, ed è la sintesi di più sforzi di ricerca, studi indipendenti, inchieste sindacali, dati ufficiali e fonti giornalistiche, risultato di un impegno della Research Foundation on Science, Technology and Ecology (Rfste), diretta da Vandana Shiva. Quattro attori sul palcoscenico: stato, banche, multinazionali e contadini avvolti in una spirale – letale per questi ultimi. Le

multinazionali con le loro diramazioni a livello locale, si sono garantite una distribuzione capillare di sementi ibride transgeniche, e tirano le fila del prestito ad usura. L'agricoltura industrializzata diviene una economia della guerra delle multinazionali contro i contadini: l'esistenza di brevetti sulle sementi implica un controllo sociale che solo uno stato di polizia può assicurare, e dove i contadini diventano i criminali. Proprio le sementi Ogm stabiliscono un limite - e un crinale di rischio – imposto dal capitale all'intera umanità, non soltanto agli agricoltori che si ritrovano a coltivarle. Con gli Ogm, infatti, la logica implacabile del profitto spezza la riproduzione stessa della vita per consegnarne le chiavi all'industria capitalistica. Ovvero ai suoi successi, ai suoi fallimenti, alle sue crisi finanziarie. Il suicidio di massa dei contadini indiani anticipa perciò in qualche misura questa corsa al suicidio dell'umanità consegnata mani e piedi al modo di produzione capitalistico e interroga ultimativamente la cultura dell'Occidente. Il suicidio è segno di insuccesso della società: indica il fallimento di un sistema basato sull'egoismo, un modo di produzione della ricchezza che antepone il profitto di pochi al benessere generale.

Vandana Shiva

Odradek Edizioni Pagg: 200 euro 20



ELOGIO DELL'IMPERFEZIONE

Levi-Montalcini, dove ampio spazio viene dato alla scoperta dell'NGF e alle ricerche che hanno portato la scienziata a ricevere il Premio Nobel per la Medicina.

"L'imperfezione", dice la Mon-

talcini, "ha da sempre consentito continue mutazioni di quel meraviglioso e quanto mai imperfetto meccanismo che è il cervello dell'uomo. Ritengo che l'imperfezione sia più consona alla natura umana che non la perfezione." L'imperfezione è dunque una componente fondamentale dell'evoluzione. Dagli anfibi all'Homo Sapiens, il cervello dei vertebrati si è sempre prestato a un miglioramento, a un cambiamento, mentre negli invertebrati è nato così perfetto da non entrare nel gioco delle mutazioni, tanto è vero che i trilobiti vissuti centinaia di milioni di anni fa non sono essenzialmente diversi dagli insetti, dagli artropodi di oggi. Ecco perché l'imperfezione "merita un elogio".

Rita Levi-Montalcini

B.C. Dalai Editore Pagg: 289





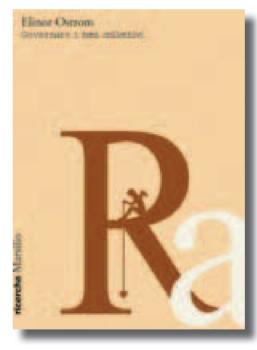
IL CORPO DELLE DONNE

Ple maggio del 2009 Lorella Zanardo ha messo in rete un documentario (www.ilcorpodelledonne.com), realizzato con Cesare Cantù e Marco Malfi Chindemi, che si proponeva di innalzare il livello di consapevolezza sull'immagine delle donne nella tv italiana. Oggetto e titolo: Il Corpo delle Donne. È stato

l'inizio di un cambiamento e di una grande spinta per far riguadagnare centralità alle donne e misurare la loro incidenza sul tessuto sociale e culturale del nostro paese. L'autrice racconta qui la genesi del documentario, le reazioni che ha suscitato, l'interesse inaspettato da parte delle giovani generazioni, la necessità di uscire dagli stereotipi per giungere a una nuova definizione del femminile. Inoltre, mette a fuoco nuovi strumenti di lettura dell'immagine televisiva e dei messaggi che questa veicola. E con il capitolo Nuovi occhi per la tv passa dalla denuncia alla proposta di strumenti che consentono di guardare la tv con consapevolezza. "Spegnere la tv oggi non serve," dice Lorella Zanardo, "il vero atto innovativo è guardarla. Insieme a chi normalmente la guarda".

Lorella Zanardo

Feltrinelli editore Pagg: 208 euro 13



GOVERNARE I BENI COLLETTIVI. ISTITUZIONI PUBBLICHE E INIZIATIVE DELLE COMUNITÀ

overning the commons è un classico della letteratura in materia. Pubblicato dalla Cambridge University Press nel 1990, è stato poi tradotto in diversi Paesi. Il volume affronta una delle questioni più antiche e controverse nel campo della gestione dei beni collettivi: come l'utilizzo di questi può essere organizzato in modo da evitare sia lo sfruttamento eccessivo sia costi amministrativi troppo elevati. Elinor Ostrom, Nobel per l'economia 2009, sostiene, con vigore, l'esistenza di soluzioni alternative alla «privatizzazione», da una parte, e al forte ruolo di istituzioni pubbliche e regole esterne, dall'altra. Soluzioni, invece, fondate sulla possibilità di mantenere nel tempo regole e forme di autogoverno di uso selettivo delle risorse. L'autrice - che prende in considerazione una gamma molto ampia di casi - basa le sue conclusioni sul confronto di casi di successo e fallimento dell'autogoverno e identifica alcune caratteristiche fondamentali dei sistemi di gestione di

risorse collettive che hanno avuto successo. Di qui la formulazione di veri e proprio «principi» da rispettare nell'uso delle risorse collettive. Data la complessità dei fenomeni empirici studiati e il tipo di teoria necessaria per spiegarli, è stato necessario uno studio approfondito dei casi di successo soprattutto per quel che riguarda l'interazione con gli utenti. L'autrice, insieme a un gruppo di ricerca, ha raccolto molteplici dati che sono stati inseriti in un apposito archivio. È stato selezionato un sottoinsieme più ridotto, destinato a ulteriori esami, codificazioni e analisi. Seguendo il metodo dell'«analisi istituzionale», che era risultato da precedenti lavori della Ostrom, sono stato necessari alcuni anni di lavoro - racconta la stessa autrice - soltanto per leggere un sufficiente numero di casi, studiare i precedenti tentativi di sintetizzare le conclusioni provenienti da campi specializzati e sviluppare i moduli di codificazione. Durante questo processo si è tentato di costruire e illustrare una teoria che fosse in grado di comprendere le costanti che si cominciavano a vedere leggendo questi diversi materiali. L'auspicio finale di Ostrom è che altri studiosi di scienze sociali continuino a monitorare e interpretare il fenomeno dei commons.

Elinor Ostrom

Marsilio Editore Pagg: 353 euro 25,20



ALLA FIERA DI ROMA ZEROEMISSION ROME DAL 7 AL 9 SETTEMBRE

Zero Emission Roma 2010 è il grande evento dedicato alle energie rinnovabili, è l'appuntamento di eccellenza per accedere alle diverse declinazioni della domanda e dell'offerta nel grande e promettente mercato del Sud Europa e del bacino Mediterraneo. Una kermesse di livello internazionale che registra crescite importanti in termini di superficie espositiva occupata e di numero di espositori, superando i risultati record della precedente edizione con un incremento atteso del 30%. La manifestazione, dal 7 al 10 settembre nei Padiglioni della Fiera di Roma, è caratterizzata da una rinnovata modalità di svolgimento, che garantisce una maggiore visibilità ai singoli saloni.

La sesta edizione è composta da: Eolica Expo Mediterranean dal 7 al 9 settembre; Pv Rome Mediterranean, Csp Expo e CO2 Expo dall'8 al 10 settembre. Zeroemission Rome 2010 si conferma dunque la manifestazione di riferimento per tutte le aziende e gli operatori interessati allo sviluppo delle energie rinnovabili, all'emission trading e alla sostenibilità ambientale e accenderà i riflettori sull'energia eolica, sul solare fotovoltaico, termico e a concentrazione e sull'efficienza energetica. Altri focus riguarderanno le smart grids (reti intelligenti), l'energia verde, Enerjob (il lavoro nel settore delle rinnovabili) e la ricerca e sviluppo. Zeroemission Rome 2010 prevede come ogni anno numerose conferenze, workshop e incontri dedicati ai temi più attuali nel dibattito energetico e climatico mondiale, che coinvolgono i massimi esperti internazionali del settore. Info: www.zeroemissionrome.eu/it

SANA 2010, BOLOGNA 9-12 SETTEMBRE. SEMPRE PIU' INTERNAZIONALE CON UNO SGUARDO MEDITERRANEO

Sana ritorna a Bologna, dal 9 al 12 settembre, in un clima internazionale e lo sguardo rivolto al Mediterraneo, verso l'apertura dell'area di libero scambio, ormai imminente. L'eliminazione di quote e dazi vedrà una circolazione veloce di merci e servizi, aprirà opportunità interessanti ponendo l'attenzione anche sui nodi da sciogliere e le questioni da risolvere. Se ne parlerà nel convegno in programma venerdì 10 mentre una delegazione di buyers provenienti dai paesi di quest'area sarà al lavoro per quattro giorni in fiera. Inoltre, grazie alla rinnovata intesa operativa tra il Ministero dello sviluppo economico, FederBio e ICE per il sostegno all'internazionalizzazione del Biologico italiano, è in programma la visita di buyers dagli Usa e dall'America del Sud.

Il bio esce di casa (e con tutte le carte in regola) è il tema del "cuore mostra" e il titolo del convegno che presenterà agli operatori e alle organizzazioni professionali la normativa relativa alla somministrazione degli alimenti biologici (pronta prima dell'estate) nei ristoranti, bar, tavole calde etc.

Nel quadriportico, cuore della manifestazione, verrà allestita un'area dimostrativa di ristorazione bio: un bio-bar con la funzione di "ristorazione veloce", un bio-ristorante e uno spazio incontri/

Convegni e workshop approfondiranno alcune questioni cruciali oggi sul tappeto: i costi della non qualità nella filiera erboristica, i rimedi vegetali in zootecnia, il mercato dei cosmetici naturali e biologici, la regolamentazione dell'impiego delle piante officinali,

l'erborista come nuova figura professionale in Europa. Si mantiene viva l'attenzione verso la comunicazione. Dopo il convegno dello scorso anno, **novità di questa edizione è il Premio giornalistico "Comunicare Bio"**. Saranno premiati gli autori di articoli e servizi dedicati all'agricoltura biologica, al suo progetto che propone lo stretto legame fra alimentazione, salute e ambiente e al nuovo approccio ai consumi di cui è portavoce.

Tutto il programma sul sito www.sana.it.

A ROMA IL QUARTO FESTIVAL DELLE ENERGIE ALTER-NATIVE

A Roma, presso il belvedere di Ariccia, l'11 e il 12 settembre, torna il 4º Festival energie alter-native, primo e unico festival in Italia interamente alimentato da energie private e dedicato ai temi delle energie rinnovabili, temi "restituiti" al grande pubblico in forma divulgativa ed efficace attraverso l'universale linguaggio dell'arte (danza, musica, teatro e altro) e spettacoli prodotti ad hoc . La mission del festival è la creazione di una Community di enti, associazioni, artisti e aziende che promuovano la cultura della sostenibilità e le applicazioni pratiche delle energie rinnovabili: un lavoro svolto durante tutto l'anno solare e che mette in contatto aziende e Comuni, interessati al "mondo energie pulite" e la benessere delle loro comunità. Dopo la tappa romana il festival si sposta a Catania dall'1 al 3 Ottobre e a Torino dal 14 al 16 Ottobre 2010.

Info: www.festivalenergiealter-native.org

FIERA DI CREMONA, 7-8 OTTOBRE 2010: QUARTA EDIZIONE DI COMPRAVERDE-BUYGREEN

Apre lo sguardo alla dimensione europea e a quella internazionale la quarta edizione di Compravende-Buygreen, il Forum Internazionale degli Acquisti Verdi che alla Fiera di Cremona da giovedì 7 a venerdì 8 ottobre 2010 promuove e valorizza politiche, progetti, beni e servizi di Green Procurement pubblico e privato, alimentando il confronto e le relazioni tra enti, imprese e realtà del non profit, e favorendo la produzione e il mercato green. CompraVerde-BuyGreen (a ingresso gratuito) propone un programma culturale articolato (convegni, seminari per operatori, dibattiti, laboratori) e una qualificata area espositiva con le ultime novità del settore e le esperienze più innovative. L'evento è il punto d'incontro tra i diversi attori coinvolti nella diffusione e attuazione degli acquisti verdi pubblici e privati, ed è promosso da Provincia di Cremona, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Regione Lombardia, Ecosistemi e Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.c., con l'adesione di numerose realtà e istituzioni. In Italia gli acquisti della Pubblica Amministrazione rappresentano circa il 17% del PIL. Se solo una buona parte di questi si convertisse in green, si avrebbe un impatto considerevole in termini di riduzione dei consumi di energia e di tutela dell'ambiente, nonché di contrasto ai cambiamenti climatici e, non da ultimo, di fondamentale promozione economica dei prodotti e dei servizi sostenibili. Per informazioni: www.forumcompraverde.it

TORINO, SALONE DEL GUSTO E TERRA MADRE DAL 21 AL 25 OTTOBRE

Il Salone del Gusto e Terra Madre 2010, in programma al Lingotto di Torino dal 21 al 25 ottobre, rappresenta un'ulteriore tappa del

cammino pluriennale che ha come obiettivo rendere la più grande mostra mercato del cibo di qualità e il più importante meeting di comunità del cibo provenienti da tutto il mondo eventi a ridotto impatto ambientale.

Slow Food, Regione Piemonte e Città di Torino, organizzatori di entrambe le manifestazioni, insieme a Disegno Industriale - Politecnico di Torino, e da quest'anno all'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, hanno rinnovato il loro impegno nel progetto. Un nuovo modello di evento a ridotto impatto ambientale promuovendo innovativi scenari di sviluppo. I due appuntamenti sono quindi nuovamente un laboratorio unico per sperimentare e avanzare proposte. Per la prima volta, espositori e visitatori sono chiamati in causa per diventare co-organizzatori: i loro comportamenti determinano la riduzione dell'impatto ambientale dell'intero sistema-evento. Il progetto era stato avviato in via sperimentale nel 2006 con la raccolta e l'analisi dei dati. L'incoraggiante risultato raggiunto nell'edizione 2008, meno 45% d'impatto ambientale dell'intero sistema analizzato, spinge i promotori della ricerca a ipotizzare l'obiettivo per il 2010: meno 60%.

Le innovazioni più rilevanti riguardano i materiali di allestimento e la logistica per il trasporto delle merci, mentre altri ambiti come i materiali per la fruizione del cibo e la gestione dei rifiuti, vengono sottoposti a una progettazione più efficiente ed efficace. Particolari strategie sono inoltre adottate per la riduzione dei supporti di comunicazione cartacei, senza tuttavia alterare quantità e qualità delle informazioni fornite ai visitatori. Info: www.salonedelgusto.it.

A FOLIGNO, DAL 23 AL 26 OTTOBRE I "PRIMI D'ITALIA" DIVENTA ECO-FESTIVAL

I Primi d'Italia, il festival della "cucina d'autore" italiana, arriva alla sua dodicesima edizione, in programma a Foligno, dal 23 al 26 settembre 2010. Da quest'anno la manifestazione diventa a pieno titolo un "Eco-festival", ponendosi l'obiettivo prioritario di ridurre progressivamente l'impatto ambientale attraverso nuovi scenari sostenibili di consumo e di gestione degli scarti. Il programma del festival prevede numerosi momenti educativi e ricreativi legati al tema della sostenibilità ambientale per ricordare che a partire dal 1° gennaio 2011 dovrebbe entrare in vigore la legge che vieta l'utilizzo degli shopper di plastica a favore di quelli biodegradabili o riutilizzabili. Durante la kermesse saranno quindi distribuiti shopper biodegradabili e compostabili in Mater-Bi in tutti in mercati presenti, che potranno essere riutilizzati per la raccolta differenziata dell'organico. Saranno inoltre creati degli spazi informativi con consigli utili per il consumatore ("Eco-shopping per la tavola" - Palazzo Candiotti); sarà organizzata una serata istituzionale dedicata alle amministrazioni del territorio (Crisi economica e sostenibilità ambientale: dagli eco-festival all'eco-shopping: modelli virtuosi per uno sviluppo nuovo - Palazzo Candiotti); uno spettacolo per bambini "I menestrelli dell'Immondizia", promosso dall'Assessorato alla Promozione Ambientale del Comune di Foligno (domenica 26/09, ore 15, Largo Carducci) ed infine uno spazio espositivo-informativo permanente in collaborazione con EcoZema, azienda partner di Novamont, produttrice di stoviglie monouso biodegradabili e compostabili in Mater-Bi. Info: www.iprimiditalia.it

| Fiere BIO internazionali | | | | | |
|--------------------------|------------|--------------------------|--------------------|---|--|
| inizio | termine | luogo | nome evento | contatti | info |
| 17.09.2010 | 19.09.2010 | STRASBOURG FRANCIA | BIOBERNAI | www.biobernai.com courrier@alsacebio.com | Fiera commerciale dei prodotti bio d'Alsace. |
| 18.09.2010 | 19.09.2010 | SAIGNELEGIER SVIZZERA | MARCHE BIO | www.marchebio.ch | The most important organic market in the West Switzerland. |
| 19.09.2010 | 19.09.2010 | AUGSBURG GERMANIA | BIOSUED | www.biosued.de info@biosued.de | Salone professionale dell'alimentare dei prodotti bio. |
| 21.09.2010 | 23.09.2010 | TOKYO GIAPPONE | BIOFACH JAPAN | www.biofach-japan.com info@nuernbergglobalfairs.com | Fiera internazionale dei prodotti biologici. |
| 21.09.2010 | 23.09.2010 | TOKYO GIAPPONE | NATURAL EXPO | www.natural-expo-japan.com miriam.stahel@ngfmail.com | Natural Expo, is an international business and trading platform for producers and traders of natural products. |
| 24.09.2010 | 27.09.2010 | BEIJING CINA | ORGANIC CHINA EXPO | www.ocex.com.cn zhangjing1@cofco.com | Fiera commerciale dell'alimentazione bio e salute. |



ARCHILEDE, IL LED CHE FA RISPARMIARE FINO AL 60% DI ENERGIA.

L'ambiente festeggia il primo anno di Archilede, l'apparecchio illuminante innovativo ed intelligente a tecnologia LED, che ha già dato un contributo concreto al benessere del pianeta. Grazie alla vendita di 47.000 apparecchi illuminanti, infatti, oltre 470 comuni italiani hanno aderito ad un'importante missione: ridurre l'impatto ambientale attraverso un consumo energetico sostenibile, con un notevole vantaggio economico. In poco tempo, il Led brevettato da Enel Sole, ha permesso un risparmio energetico pari al consumo medio annuale di 5.000 famiglie, evitando l'emissione nell'atmosfera di ben 9.300 tonnellate di CO2. Archilede è il lampione che farà luce su un futuro migliore: il nostro. Per maggiori informazioni vai sul sito www.archilede.it o chiama il numero verde 800.90.10.50